



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

**ELEMENTI PER L' AUDIZIONE
IN MATERIA DI FEDERALISMO FISCALE**

COMMISSIONI RIUNITE BILANCIO E FINANZE DELLA CAMERA

- 12 febbraio 2009 -

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

**ELEMENTI PER L'AUDIZIONE
IN MATERIA DI FEDERALISMO FISCALE**

COMMISSIONI RIUNITE BILANCIO E FINANZE DELLA CAMERA
- 12 febbraio 2009 -

INDICE

	<i>Pag.</i>
1. Premessa	“ 3
2. Le caratteristiche del nuovo sistema	“ 4
2.1 <i>Dalla spesa storica al fabbisogno standard</i>	“ 4
2.2 <i>Modalità e fonti di finanziamento</i>	“ 8
3. Equilibri finanziari e misure di coordinamento della finanza pubblica	“ 18
3.1 <i>Il coordinamento della finanza pubblica</i>	“ 19
3.2 <i>Meccanismi premiali e sanzionatori</i>	“ 20
3.3 <i>Assetti istituzionali</i>	“ 24
3.4 <i>La copertura finanziaria</i>	“ 25
4. Valutazioni conclusive	“ 28
 <i>Riquadri</i>	 “
Riquadro 1 - Verso i costi standard in sanità	“ 7
Riquadro 2 - Il finanziamento delle funzioni amministrative	“ 14
Riquadro 3 - La perequazione della spesa non Lep	“ 17
 <i>Appendici</i>	 “ 31
<i>Appendice A – Le funzioni fondamentali degli enti locali: primi dati</i>	“ 33
<i>Appendice B – La spesa per l’istruzione</i>	“ 45
<i>Appendice C - I trasferimenti agli enti territoriali nel bilancio dello Stato</i>	“ 65

1. Premessa

La Corte ha da anni sottolineato la necessità di un sollecito completamento del processo di riorganizzazione economico-finanziaria del Paese con la definizione di una piena autonomia e responsabilità gestionale delle amministrazioni decentrate.

Oggi, anche alla luce della crisi economica e delle conseguenti difficoltà della finanza pubblica è più che mai necessario che con tale completamento si ottenga un miglioramento dell'azione pubblica e un riassorbimento delle sacche di inefficienza alla base, anche nel recente passato, di una ingiustificata crescita della spesa.

La riallocazione delle funzioni tra i diversi livelli di governo e la modifica del sistema di finanziamento delle realtà territoriali non deve, tuttavia, ridurre la capacità di governo complessivo della finanza pubblica, incidendo sulla tenuta degli obiettivi dettati dall'appartenenza all'Unione europea. Il rispetto del Patto di stabilità e crescita richiede, quindi, che tale processo sia accompagnato da un efficace coordinamento della finanza pubblica, in grado di assicurare il controllo della dinamica della spesa e dei saldi a livello decentrato e, al tempo stesso, una adeguata copertura dei servizi essenziali.

Il progetto di legge presentato dal Governo ad inizio di ottobre è stato oggetto di una prima valutazione della Corte, che ne ha riferito nel corso dell'audizione tenuta davanti alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio, Finanze e tesoro del Senato (a cui rinvio). Il testo, oggi all'esame della Camera, ha subito modifiche significative nel corso del primo passaggio parlamentare. Di seguito, la Corte espone alcune osservazioni, soprattutto incentrate sulle modifiche introdotte, segnalando, poi, al fine di poter contribuire al miglioramento ulteriore del testo, quegli elementi che si ritiene presentino ancora aspetti problematici. Le schede allegate contengono alcuni

approfondimenti e dati tratti dall'attività propria della Corte, che possono essere di ausilio nell'esame del progetto di riforma.

2. Le caratteristiche del nuovo sistema

Il provvedimento all'esame della Camera prevede un profondo mutamento nel meccanismo che ha fino ad ora regolato il sistema di finanziamento delle amministrazioni territoriali.

Due sono gli aspetti centrali di tale progetto: l'abbandono definitivo di uno schema di finanziamento basato sulla finanza derivata, con l'attribuzione alle amministrazioni territoriali di entrate proprie e compartecipate in sostituzione di trasferimenti; il graduale passaggio dal criterio della "spesa storica" ad una valutazione dei fabbisogni finanziari degli enti basati su una attenta valutazione dei costi e dei fabbisogni standard per quanto riguarda le funzioni essenziali garantite costituzionalmente e ad un finanziamento fondato sulla capacità fiscale per le restanti funzioni.

2.1 Dalla spesa storica al fabbisogno standard

L'abbandono della spesa storica e la stima dei costi standard (intesi come costo di riferimento della produzione di un bene o di un servizio in condizioni di efficienza produttiva) devono consentire di individuare le risorse necessarie ad assicurare la copertura dei livelli essenziali delle prestazioni riducendo, ad un tempo, le inefficienze gestionali e le spese a cui non corrispondono servizi effettivi.

In corso di esame al Senato, confermata la distinzione tra funzioni fondamentali e non, è stata inserita la norma secondo la quale, tra i criteri generali cui si deve informare la norma delegata (articolo 2, comma 2 lettera f),

il costo o il fabbisogno standard “costituisce l’indicatore rispetto al quale comparare e valutare l’azione pubblica nonché gli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell’esercizio delle rispettive funzioni”. In tale valutazione si deve “tenere conto” anche del rapporto tra il numero dei dipendenti pubblici e il numero dei residenti.

Nel caso delle regioni, poi, le modifiche apportate hanno riguardato la stessa individuazione delle prestazioni ricomprese tra quelle tutelate costituzionalmente. Riconfermate la sanità e l’assistenza, per le spese per istruzione (articolo 8, comma 3) si precisa che ci si riferisce alle “spese per i servizi e le prestazioni inerenti all’esercizio del diritto allo studio nonché per lo svolgimento delle altre funzioni amministrative attribuite alle regioni dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge”.

Risulta modificato anche il regime previsto per il trasporto pubblico locale. E’ stata precisata la natura delle diverse componenti della spesa e, quindi, meglio definito il meccanismo di finanziamento. Si sono di fatto assimilate le spese di natura corrente a quelle non fondamentali (seppur perequate “adeguatamente”) e le spese, di parte capitale a quelle cui assicurare una perequazione completa. E’ stato, inoltre, subordinato l’accesso alle risorse assicurate dal fondo perequativo al rispetto di un livello minimo nazionale.

Rinviata a una successiva legge dello Stato l’individuazione definitiva delle funzioni fondamentali degli enti locali, la delega prevede indicazioni più puntuali, anche se solo provvisorie, di tali funzioni con riferimento al periodo transitorio.

Per tali enti, la spesa corrente standardizzata (fabbisogno standard) dovrà essere definita tenendo conto delle diversità legate all’ampiezza demografica, alle caratteristiche territoriali e socio-produttive. Si è confermato l’utilizzo di

indicatori di fabbisogno infrastrutturale per il finanziamento della spesa in conto capitale.

Esistono naturalmente difficoltà nella definizione di un sistema di valutazione dei costi delle prestazioni adeguato a misurare l'efficienza dell'azione pubblica. La strada da percorrere è ancora lunga in tutti i settori, anche in quelli, come la tutela della salute, dove maggiori sono oggi le informazioni a disposizione. Va poi considerato che solo nella sanità si è, per il momento, pervenuti ad una individuazione dei livelli essenziali. Anche per gli enti locali, il passaggio dal vecchio al nuovo sistema dovrà seguire modalità diverse tra funzioni fondamentali e altre funzioni. Per essi, data la forte eterogeneità che li caratterizza, ancora più complesso sarà pervenire ad una valutazione dei costi standard delle prestazioni (che si tratti di funzioni fondamentali o delle altre) e alla individuazione di un insieme di indicatori condivisi.

Il disegno di legge, pur confermando il rilievo di una definizione di costo e fabbisogno standard (che anzi viene estesa ad un più complesso meccanismo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia gestionale), non indica con quali parametri si ritenga di procedere (media dei costi pro capite rilevati nei casi che presentano la migliore combinazione di prestazioni e risultati; “*best practice*” per tipologia o livello di prestazione; rilevazione analitica dei costi, considerando anche variabili di contesto). L'estensione nell'utilizzo di tale criterio per la verifica di efficienza potrebbe consigliare di assumere un approccio più semplificato (meglio rappresentativo di un andamento complessivo) per la definizione dei fabbisogni finanziari, sviluppando, invece, tecniche di valutazione, basate ad esempio su *best practice*, per governare un meccanismo di efficientamento del sistema.

Verso i costi standard in sanità

REGIONI	dati 2007			(migliaia euro) Un esercizio		
	Fabbisogno - Riparto 2007	Costi complessivi . Risultati 2007	Costo medio pro-capite (popolazione pesata) (in euro)	Costi complessivi calcolati al costo medio di quattro regioni (1687 euro)	Differenza assoluta rispetto ai costi complessivi 2007	% rispetto costo Regione
		(1)		(2)	(2)-(1)	
Piemonte	7.207.440	7.782.949	1.738,37	7.551.123	-231.826	-3,0
Lombardia	15.076.958	15.639.846	1.669,93	15.795.894	156.048	1,0
Veneto	7.515.103	8.095.582	1.734,18	7.873.456	-222.126	-2,7
Liguria	2.878.050	3.104.184	1.736,32	3.015.288	-88.896	-2,9
Emilia Romagna	6.966.639	7.330.333	1.693,87	7.298.840	-31.493	-0,4
Toscana	6.056.167	6.247.381	1.660,66	6.344.952	97.571	1,6
Umbria	1.451.844	1.477.604	1.638,39	1.521.074	43.470	2,9
Marche	2.521.624	2.578.258	1.645,99	2.641.866	63.608	2,5
Lazio	8.508.972	10.551.503	1.996,26	8.914.717	-1.636.786	-15,5
Abruzzo	2.099.342	2.287.719	1.754,28	2.199.448	-88.271	-3,9
Molise	524.836	587.363	1.801,62	549.863	-37.500	-6,4
Campania	8.943.520	9.661.396	1.739,05	9.369.987	-291.409	-3,0
Puglia	6.404.603	6.731.032	1.691,88	6.710.003	-21.029	-0,3
Basilicata	971.750	999.307	1.655,48	1.018.087	18.780	1,9
Calabria	3.225.426	3.429.732	1.711,80	3.379.229	-50.503	-1,5
Totale Rso	80.352.275	86.504.189	1.733,08	84.183.827	-2.320.362	-2,7

Elaborazioni Corte dei conti su dati ex Ministero della salute - (*)CE IV trimestre 2007

Nella tavola sono riportati i dati relativi ai fabbisogni 2007, così come definiti nel decreto di riparto, e ai costi complessivi rilevati a consuntivo (al netto della gestione intramoenia, della mobilità e delle partite straordinarie), riferiti ai livelli essenziali delle prestazioni rese ai cittadini regionali (fra tali ultimi costi sono naturalmente ricompresi - ed è questo un limite inevitabile dell'analisi - anche quelli di eventuali servizi aggiuntivi finanziati con risorse regionali). Nella seconda parte della tavola si offrono, poi, i risultati di un esercizio basato su un'assunzione "grossolana" di quello che può essere un valore al "costo standard" della quota capitaria. Si è voluto, in particolare, misurare l'aggiustamento richiesto in termini di costi, se si considerasse come valore di riferimento la media dei costi pro capite (calcolati sulla popolazione pesata) delle regioni che hanno finora garantito livelli di assistenza di qualità e risultati economici equilibrati (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), pur presentando scelte di organizzazione molto diverse tra loro.

L'esercizio mostra la possibilità di realizzare una riduzione del costo complessivo netto di circa 2,3 miliardi, pari al 2,7 per cento in meno rispetto al risultato 2007. Gli scostamenti tra costi effettivi e quelli ricalcolati in base al costo medio delle quattro regioni evidenziano come gli aggiustamenti maggiori dovrebbero concentrarsi nelle regioni per le quali sono stati elaborati "piani di rientro". Si tratta, quindi, di un risultato che conferma il rilievo delle scelte operate in questi anni con la definizione di percorsi condivisi di rientro dei disavanzi.

La necessità di pervenire ad una chiara identificazione di livelli e standard di riferimento è ancora più evidente quando si guarda, ad esempio, alle diverse definizioni adottate nello stesso disegno di legge in riferimento ad uno dei principali settori di intervento (quello del trasporto pubblico locale). Come si diceva in precedenza, con le nuove modifiche si è introdotto un ulteriore criterio di valutazione: quello del livello “adeguato” del servizio. Esso si aggiunge, senza opportune precisazioni, a quello “essenziale” o “non essenziale” utilizzato per distinguere i servizi e a quello “normale” cui si fa riferimento nei criteri generali (art 2 comma 2 lettera e) per indicare ciò che le entrate proprie e quelle del fondo perequativo devono coprire integralmente.

Come già sottolineato nel corso dell’esame del testo originale, non appare rassicurante, dal punto di vista degli effetti attesi in termini di riduzione delle inefficienze, che, pur facendo riferimento ai costi standard, le somme attribuite per le nuove funzioni trasferite non possano essere inferiori agli importi degli stanziamenti preesistenti nel bilancio dello Stato (articolo 19, comma 1, lettera f). In questa maniera si assume ab origine che per queste funzioni il calcolo del fabbisogno standard non debba portare ad una riduzione di risorse rispetto al livello finora iscritto in bilancio.

2.2. Modalità e fonti di finanziamento

Il disegno di legge all’esame della Camera presenta una serie di novità in ordine ai mezzi e alle modalità di finanziamento.

Confermati i criteri generali già presenti nel disegno originale (esclusione della doppia tassazione e di interventi su basi imponibili non del proprio livello di governo, tendenziale correlazione tra prelievo fiscale e benefici, accesso alle banche dati per la gestione della politica fiscale), le modifiche hanno riguardato già nella definizione dei principi e dei criteri direttivi alcuni aspetti specifici. Si è

puntato, in particolare, a “garantire un adeguato grado di autonomia di entrata” (articolo 2 comma 2 lettera z), a prevedere una riduzione del prelievo centrale corrispondente alle maggiori entrate attribuite agli enti territoriali (articolo 2 comma 2 lettera cc) e a “far salvi gli elementi strutturali dei tributi stessi” e “la coerenza con la struttura di progressività del singolo tributo erariale”.

Modifiche nelle scelte di finanziamento sono state introdotte sia per le regioni che, soprattutto, per gli enti locali.

2.3.

Per le regioni si delinea un sistema di finanziamento che sostanzialmente replica quello dell’originario testo governativo.

Riguardo alle spese sorrette da tutela costituzionale, è prevista la copertura integrale: il fabbisogno è assicurato dal gettito dei tributi regionali a tale fine dedicati e da un’addizionale regionale o una riserva di aliquota dell’imposta sul reddito delle persone fisiche. Per tutte le altre regioni che con il gettito dell’addizionale non ottengono una copertura integrale del fabbisogno, opera un fondo perequativo alimentato dalla compartecipazione all’IVA.

Per le altre spese (“non Lep”) i decreti delegati devono prevedere modalità di finanziamento con il gettito dei tributi propri e con quote del fondo perequativo (articolo 6, comma 1, lettera e). Per queste spese, la perequazione è prevista operare in base alla capacità fiscale: verrà determinata una riduzione delle differenze in termini di capacità fiscale pro capite tra regioni.

Le sole modifiche introdotte riguardano l’utilizzo delle compartecipazioni che è “tendenzialmente limitato” ai soli casi in cui occorre garantire il finanziamento integrale della spesa (art. 8, c. 1, lett. f) e la fissazione delle aliquote (di tributi e compartecipazioni) al livello minimo “assoluto” sufficiente

per finanziare pienamente il fabbisogno dei Lep (valutati ai costi standard) in “una sola regione”, e non più (come nel testo originario) in “almeno una”.

“Per una parte dei tributi” (articolo 7, comma 1, lettera c) necessari al finanziamento delle funzioni attribuite è prevista la possibilità di disporre, con legge regionale, modifiche delle aliquote e di introdurre esenzioni, detrazioni e deduzioni (anche se non più speciali agevolazioni); previsione, tuttavia, che nel testo licenziato dal Senato, non deve incidere sulla struttura di progressività del tributo, sul principio di semplificazione o sul corretto funzionamento della perequazione

Le novità più significative si concentrano, invece, sul versante degli enti locali e si colgono già nel nuovo quadro che delinea i “principi e criteri direttivi”. Confermate le fonti di finanziamento delle spese essenziali, la novità riguarda le addizionali erariali e regionali per le quali è prevista una manovrabilità che (relativamente ai soli comuni) tenga conto della divisione demografica degli stessi per fasce. Per le spese non essenziali (art. 11, c. 1, lett. c), oltre ai tributi propri, sono introdotte ex novo “compartecipazioni al gettito di tributi”, che, in assenza di specificazioni, possono essere sia erariali che regionali. Inoltre è stato specificato che il fondo perequativo deve essere basato sulle capacità fiscali “*per abitante*”.

Su questo quadro si innestano le scelte relative al “coordinamento e all’autonomia tributaria degli enti locali” che, per quanto riguarda il finanziamento delle spese essenziali dei Comuni (art. 12, c. 1, lett. b), offrono al legislatore delegato un’indicazione di priorità (“*prioritariamente finanziate da una o più delle seguenti fonti*”) fra una nuova forma di compartecipazione all’Iva, prima non prevista, una fonte già contemplata nell’originario testo del disegno di legge (la compartecipazione all’Irpef); un’altra nuova fonte di

finanziamento rappresentata dall'imposizione immobiliare (esclusa la tassazione patrimoniale sull'abitazione principale). Invece, fra le fonti di finanziamento delle spese essenziali non trovano più esplicita collocazione l'addizionale Irpef e i tributi propri disciplinati da legge statale.

Nella stessa direzione si muovono le novità che emergono in ordine alle spese essenziali delle Province che sono "prioritariamente" finanziate (art. 12, c. 1, lett. c) da una fonte nuova rappresentata da tributi "*il cui presupposto è connesso al trasporto su gomma*" e dalla generica "*compartecipazione ad un tributo erariale*", in sostituzione della più puntuale dizione del testo originario ("*compartecipazione all'Irpef*").

Anche nel caso delle Province, la possibilità di disporre ora di "uno o più tributi propri" di scopo (art. 12, c. 1, lett. e) – a fronte di quello unico previsto nel disegno originario - sottintende un ampliamento dell'autonomia impositiva dell'ente locale.

Per l'entità ed il riparto dei fondi perequativi, nel nuovo testo sono state, infine, previste modalità di funzionamento distinte per le funzioni fondamentali e le altre, superando un limite rilevato nel testo originario. Nel primo caso, il meccanismo di riparto (articolo 11, comma 1, lettera c) è basato su indicatori generali di fabbisogno finanziario e di infrastrutture, mentre nel secondo, oltre alla riduzione delle differenze in termini di capacità fiscali, si tiene conto, per gli enti inferiori a una certa soglia, della dimensione demografica.

Le novità inserite nel testo licenziato dal Senato portano a ridimensionare la portata di alcuni rischi sottolineati a suo tempo anche dalla Corte.

In primo luogo, la nuova versione del disegno di legge ridimensiona il ruolo dell'Irpef. Ciò avviene essenzialmente sul versante del finanziamento degli enti locali: parzialmente nel caso dei Comuni per i quali viene meno l'addizionale

regionale ma non la compartecipazione all'Irpef (ma tra le fonti prioritarie la compartecipazione all'IVA viene prima di quella all'Irpef); totalmente nel caso delle Province, non essendo più prevista una compartecipazione al gettito dell'imposta. Dal ridisegno delle fonti di finanziamento emerge anche un evidente condivisibile sforzo di individuare le fonti che siano maggiormente legate al territorio e più uniformemente distribuite (imposizione immobiliare e tasse automobilistiche), con il risultato positivo di contenere il ricorso al fondo perequativo. Rimane tuttavia da chiarire, specie per la tassazione sul trasporto su gomma, se tale previsione comporti la modifica di regimi relativi ad altri livelli di governo titolari finora di tale tipologia di tributo.

Maggiori incertezze residuano, invece, sul finanziamento delle regioni perché permangono forme di partecipazione al gettito dell'Irpef (riserva di aliquota, aliquote riservate, addizionale regionale) dai contorni non sempre definiti.

Il più limitato decentramento previsto per l'Irpef riduce i rischi di distorsioni distributive nel funzionamento dell'imposta; attenua le conseguenze di una frammentazione territoriale i cui prodromi si rintracciano nel vigente sistema delle addizionali (regionale e comunale); conservando al governo centrale la disponibilità di un insostituibile strumento di politica fiscale. Sotto tale profilo risulta opportuno e condivisibile l'impegno affidato al legislatore delegato a fare *“salvi gli elementi strutturali dei tributi stessi”* e *“la coerenza con la struttura di progressività del singolo tributo erariale su cui insiste l'aliquota riservata”*.

Riguardo alle dimensioni dell'autonomia impositiva, la tendenza che sembra emergere dal nuovo testo offre segnali discordanti a seconda che si guardi alla realtà regionale o a quella degli enti locali.

Nel primo caso, la fissazione delle aliquote (di tributi e compartecipazioni) al livello minimo “assoluto” sufficiente per finanziare pienamente il fabbisogno dei Lep in “*una sola regione*”, e non più (come nel testo originario) in “*almeno una*”, potrebbe comportare una minore autonomia impositiva regionale.

Segnali di segno contrario provengono dalla realtà di comuni e province. In alcuni casi (attribuzione quote fondo perequativo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, previsioni di “più” tributi di scopo, premi per favorire l’unione o la fusione fra comuni) l’ampliamento di autonomia impositiva è espressamente subordinato a scelte e comportamenti virtuosi. In altri, invece, la possibilità di intervenire sui parametri impositivi (aliquote, detrazioni, deduzioni) e la possibilità di manovrare il livello delle addizionali è rimesso alla discrezione degli enti o è legato a determinate situazioni di fatto (la divisione demografica per fasce).

Pur essendone l’attuazione ovviamente affidata ai decreti delegati, il testo definisce meglio i vincoli di razionalità, coerenza, semplificazione, trasparenza, efficienza e tutela dei diritti del contribuente che devono essere rispettati nell’attuazione del nuovo sistema tributario (art. 2, c. 2 lettera c)). Così come opportunamente prevede strumenti e meccanismi di accertamento, di riscossione, di contabilizzazione e di accesso alle informazioni tributarie che evitino duplicazioni ed inefficienze (art. 2, c. 2, lettere s) e t)). Una lettura combinata di queste due serie di norme rende evidente che l’attività di accertamento e di riscossione deve ad un tempo essere efficiente e non comportare incertezza, confusione e moltiplicazione degli oneri a carico dei contribuenti. Ciò può ottenersi attuando un sistema di gestione della fiscalità complessiva nel quale, ferma restando la responsabilità decisionale propria di ciascun livello di governo, gli strumenti operativi siano comuni e rispondano a regole uniformi nei rapporti con i contribuenti.

2.4.

Alcune osservazioni già espresse dalla Corte in occasione dell'esame sul testo iniziale conservano validità anche dopo le modiche apportate al disegno di legge nel corso dell'esame del Senato.

Si tratta in particolare del finanziamento delle funzioni del cosiddetto federalismo amministrativo (fatta eccezione per il trasporto pubblico locale).

Il finanziamento delle funzioni amministrative trasferite

Tra i trasferimenti da abolire in base a quanto disposto dall'articolo 6 comma 1 lettera f) del disegno di legge vi sono quelli per il "federalismo amministrativo". Il decreto legislativo 56/2000 ne aveva già previsto la trasformazione in entrate proprie regionali. Una lunga serie di rinvii ne ha, invece, sospesa la conversione.

Nell'ultimo triennio (2005-2007), le risorse erogate alle regioni sono risultate sostanzialmente stabili: di poco inferiori ai 4.500 milioni, in termini di pagamenti. Importo che cresce a circa 5.300 milioni considerando gli importi attribuiti come entrate (proventi del demanio idrico e minerario), le diverse scelte regionali in tema di ripartizione delle risorse tra livelli di governo (in tema di viabilità, di ambiente, di trasporti e di polizia amministrativa in alcune realtà territoriali sono attribuite direttamente agli enti locali) ed escludendo gli importi relativi a esercizi pregressi. Al netto del trasporto pubblico locale (sia di parte corrente che di parte capitale) l'importo è rideterminato in circa 3.360 milioni.

La ripartizione di tali somme in base alla capacità fiscale (pur con un elevato livello di solidarietà – legato alla riduzione al solo 10 per cento delle differenze nel gettito pro capite) ha effetti redistributivi consistenti: forte è la caduta delle somme attribuite alle regioni di piccole dimensioni del Centro Sud (Umbria, Molise, Abruzzo e Basilicata); ma significative anche le variazioni negative per Toscana e Emilia. Sono Lombardia e Campania le regioni che conoscono l'incremento maggiore (rispettivamente +30,3 e + 26,1 per cento).

Il finanziamento delle funzione trasferite - federalismo amministrativo – 2006

Effetti redistributivi potenziali del passaggio da trasferimenti a gettito Irpef (importi in migliaia di euro)

	Finanziamento per il Federalismo amministrativo al netto TPL (spesa storica)	Distribuzione in base alla capacità fiscale perequata al 90%	variazione percentuale sullo distrib storica
Piemonte	314.130	296.175	-5,4
Lombardia	502.213	656.342	30,3
Veneto	319.370	322.567	0,8
Liguria	114.533	110.332	-3,8
Emilia-Romagna	328.289	289.011	-12,3
Toscana	278.753	245.486	-12,0
Umbria	99.544	58.204	-41,6
Marche	116.700	102.550	-12,1
Lazio	303.109	361.335	19,6
Abruzzo	138.316	87.021	-37,2
Molise	44.940	21.389	-52,8
Campania	297.233	374.613	26,1
Puglia	249.921	264.578	5,4
Basilicata	81.367	38.613	-52,3
Calabria	167.713	127.914	-22,1
Totale RSO	3.356.132	3.356.132	

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati MEF

La ripartizione finora vigente si basava su una valutazione dei fabbisogni operata, a livello di settore, in occasione della definizione dei riparti regionali attuati in seguito al decreto legislativo n. 112 del 1998: si tratta, pertanto, di una ripartizione non omogenea in termini pro capite.

La trasformazione di tali trasferimenti in entrate proprie (addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche) e la conseguente perequazione producono una redistribuzione delle somme anche in presenza di un elevato livello di solidarietà: un processo di cui va valutato l'effetto in funzione della persistenza o meno dei motivi alla base dell'originaria ripartizione. Solo di limitato aiuto può essere la previsione normativa (articolo 9, comma 1, lettera g, punto 3), secondo la quale nella ripartizione del fondo perequativo si deve tener conto *“per le regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa rispetto alla dimensione demografica stessa”*.

Non va, poi, trascurata la questione relativa al trattamento, nel nuovo sistema, dell'ex fondo perequativo istituito dalla legge n. 549 del 1995. Alle difficoltà nella gestione di tale fondo sono prevalentemente riconducibili, infatti, le distorsioni rilevate in fase di attuazione del decreto legislativo n. 56 del 2000. Infatti, il mantenimento della distribuzione dei benefici connessi al suo operare è stato finora ottenuto scontando gli importi previsti a livello regionale dal gettito dell'Irap - considerato a copertura del fabbisogno sanitario - e riducendo di pari ammontare il gettito dei tributi su cui si basa la perequazione delle capacità fiscali.

Al riguardo si deve osservare che all'articolo 9, comma 1, lettera c, numero 1, tra le esclusioni previste per il gettito regionale dei tributi dedicati alla

copertura del fabbisogno standard per i livelli essenziali delle prestazioni, si specificano due sole fattispecie (variazioni di gettito prodotte dall'esercizio dell'autonomia tributaria e dall'emersione della base imponibile riferibile al concorso regionale nell'attività di recupero fiscale), restringendo quindi i margini per la riproposizione della soluzione finora adottata.

Un chiarimento è, infine, necessario ove si guardi, poi, al trattamento previsto per le spese “non Lep” e per il funzionamento del meccanismo perequativo. Come si rilevava in precedenza, il testo del disegno di legge sembra prevedere un complessivo riassetto delle fonti di finanziamento per l'insieme delle spese non soggette a particolari tutele costituzionali.

Quando, tuttavia, si vanno a precisarne le modalità di finanziamento si riscontra che il nuovo meccanismo sembra riguardare la sola quota delle “altre spese” finora finanziate con trasferimenti statali¹.

Tale impressione si accentua ove si guardi ai principi che devono regolare la determinazione, l'entità e le modalità di riparto del fondo perequativo (articolo 9, comma 1, lettera g)².

¹ All'articolo 8, comma 1, lettera i), si legge che i decreti di attuazione dovranno riportare la “definizione delle modalità per cui l'importo complessivo dei trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 2, è sostituito dal gettito derivante dall'aliquota media di equilibrio dell'addizionale regionale all'Irpef. Il nuovo valore dell'aliquota deve essere stabilito sul livello sufficiente ad assicurare al complesso delle Regioni un ammontare di risorse tali da pareggiare esattamente l'importo complessivo dei trasferimenti soppressi”.

² Per le spese non riconducibili al vincolo costituzionale “le quote del fondo perequativo sono assegnate in base ai seguenti criteri: 1. le Regioni con maggiore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera i), supera il gettito medio nazionale per abitante, non partecipano alla ripartizione del fondo; 2. le Regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera i), è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato dal gettito prodotto nelle altre regioni, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per il medesimo tributo rispetto al gettito medio nazionale per abitante; 3. la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto della soglia che verrà individuata con decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa.”

Il meccanismo perequativo della spesa “non Lep”

Secondo quanto si evince dal testo del provvedimento, il meccanismo perequativo per le funzioni non Lep sembrerebbe basato esclusivamente sul tributo scelto e per l'importo necessario alla copertura dei trasferimenti soppressi.

Diversamente dal sistema introdotto con il decreto legislativo 56/2000, non verrebbero considerati per la perequazione i gettiti relativi a tributi (come la tassa auto e l'accisa), già destinati al finanziamento delle altre spese (non Lep).

Poiché i trasferimenti da convertire in entrate proprie sono nel complesso di poco superiori ai 4 miliardi di euro, la traduzione di tali importi in una addizionale all'Irpef comporterebbe - secondo i risultati di un esercizio basato su alcune ipotesi necessariamente semplificate - una crescita dell'addizionale (rispetto a quella già prevista per la copertura dei Lep) di un ulteriore 0,8 per cento.

Considerando il gettito della tassa sull'auto e dell'accisa, le entrate poste a copertura delle spese non riconducibili ai livelli di assistenza sono, invece, nel complesso pari a circa 10 miliardi. In termini procapite si va dai 247 euro dell'Emilia Romagna ai 133 euro della Campania con una media delle regioni a statuto ordinario di 207 euro.

Nella tabella che segue si riportano, da un lato, i risultati della perequazione delle capacità fiscali calcolata considerando una riduzione del 90 per cento delle differenze e basata sul complesso dei tributi regionali; dall'altro, quelli ottenuti operando la perequazione solo in riferimento al tributo utilizzato per il finanziamento dei trasferimenti soppressi (l'Irpef). Come è evidente, nel secondo caso la perequazione rimane incompleta e si conferma una più netta differenza nel gettito pro-capite.

REGIONI	Perequazione basata su tutti i tributi			Perequazione basata sul solo gettito dell'Irpef		
	Tributi complessivi dopo la perequazione	Pro capite	Numero Indice	Tributi complessivi dopo la perequazione	Pro capite	Numero Indice
	(f)	(f)/(o)* 1000000		(g)	(g)/(o)* 1000000	
	in milioni	in euro		in milioni	in euro	
Piemonte	905	209	101	927	213	103
Lombardia	1.990	210	101	2.056	217	105
Veneto	990	209	101	1.043	220	106
Liguria	334	207	100	317	197	95
Emilia Romagna	884	211	102	961	230	111
Toscana	759	210	101	831	230	111
Marche	316	207	100	323	211	102
Umbria	180	207	100	185	213	103
Lazio	1.113	210	101	1.203	227	110
Abruzzo	269	206	99	267	205	99
Molise	65	204	98	59	184	89
Campania	1.156	200	96	947	163	79
Puglia	820	201	97	727	178	86
Basilicata	120	202	97	107	181	87
Calabria	400	200	96	350	175	84
RSO	10.302	207	100	10.302	207	100

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati MEF

Infatti, secondo tale norma, con riguardo alle spese non riconducibili al vincolo costituzionale, la perequazione per le capacità fiscali opererebbe solo riguardo al gettito dell'addizionale regionale all'Irpef e, soprattutto, per il solo importo relativo ai trasferimenti soppressi con il provvedimento. Il gettito delle altre imposte ora destinate al finanziamento di funzioni "non Lep" (ad esempio: tassa auto, accisa sulla benzina, arisgam...) rimarrebbe nella disponibilità delle regioni e non contribuirebbe al calcolo della capacità fiscale su cui si basa il sistema perequativo. Si tratta di una modifica di tutto rilievo rispetto a quanto finora previsto con il decreto legislativo n. 56 del 2000.

Riguardo infine agli enti locali, nel nuovo testo viene, poi, esplicitata la soppressione non solo dei trasferimenti statali, ma anche di quelli regionali. Manca, tuttavia, una chiara previsione di come questi verranno sostituiti. Se all'articolo 11, comma 1, lettera b), si fa riferimento per il finanziamento delle spese fondamentali anche a compartecipazioni o addizionali a tributi regionali, nel successivo articolo 12, comma 1, lettera b, che descrive le modalità di copertura di tali spese, tale riferimento scompare. Lo stesso accade per le province.

Continua, inoltre, a mancare un riferimento alle entrate extratributarie degli enti (proventi dei servizi pubblici e dei beni dell'ente, utili netti delle aziende, ecc.), se non alla lettera i dell'articolo 11, in cui si afferma il principio della "piena autonomia nella fissazione delle tariffe per prestazioni o servizi offerti anche su richiesta di singoli cittadini".

3. Equilibri finanziari e misure di coordinamento della finanza pubblica

Uno dei timori che hanno accompagnato il dibattito sul progetto di riforma è quello che il nuovo assetto istituzionale possa, di per sé, produrre una indesiderata lievitazione della spesa ed un indebolimento delle leve a

disposizione per la gestione della finanza pubblica. Un timore riconducibile non tanto al progetto di riforma del sistema di finanziamento (la maggiore responsabilizzazione dal lato delle entrate e il riferimento ai costi standard dovrebbe, anzi, operare in senso rafforzativo sulla gestione della spesa), quanto alle scelte che saranno operate in termini di coordinamento della finanza pubblica. In tale ottica vanno esaminate le modifiche apportate alle disposizioni relative al Patto di stabilità interno, all'architettura istituzionale posta a presidio del disegno complessivo e alle clausole di salvaguardia previste dal provvedimento.

3.1. Il coordinamento della finanza pubblica

Per quanto riguarda il coordinamento dei diversi livelli di governo (articoli 16, 17 e 12, lettera l) il sistema delineato nel testo iniziale viene modificato ed arricchito. Si conferma che il concorso al Patto di stabilità e crescita dovrà essere garantito da ciascun ente con obiettivi assunti in termini di competenza e di cassa, ma si prevede anche di far riferimento a parametri sia per la misurazione della virtuosità delle amministrazioni locali in relazione alla gestione dell'autonomia finanziaria, sia per la valutazione dell'efficacia e dell'adeguatezza dei servizi resi.

Con la legge finanziaria il Governo, in coerenza con il quadro programmatico contenuto nel Dpef, è previsto proponga, previo confronto in sede di Conferenza unificata, norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica per ciascun livello di governo in termini di convergenza dei costi e dei fabbisogni standard, di saldi programmatici, di livello di ricorso al debito e di pressione fiscale. Viene altresì disposto per i casi di scostamento di maggior rilievo dagli obiettivi individuati, l'adozione di un Piano per il conseguimento

degli obiettivi di convergenza, che preveda per gli enti una assistenza nella valutazione delle cause e delle misure correttive.

Di rilievo per la gestione della finanza pubblica e per l'intero monitoraggio degli andamenti gestionali è, poi, l'inserimento, tra i principi e i criteri direttivi previsti per le deleghe, dell'armonizzazione dei bilanci pubblici (articolo 2 comma 2 lettere h) v)). Due le caratteristiche indicate: la coerenza dei criteri di costruzione dei bilanci degli enti territoriali con il bilancio dello Stato; la registrazione delle poste contabili di entrata e di spesa di Stato ed enti territoriali in forme che consentano di ricondurle ai criteri rilevanti per l'osservanza del Patto di stabilità e crescita. La previsione è resa più stringente dall'estensione delle sanzioni anche al caso di mancato rispetto dei criteri di uniformità dei bilanci.

3.2. Meccanismi premiali e sanzionatori

Coerenti con tale impostazione sono anche le modifiche introdotte al sistema premiale e sanzionatorio. Esse hanno interessato sia l'articolo 2, comma 2, lettera u), sia l'articolo 16, comma 1, lettera e).

Alla lettera u), viene meglio precisato il contenuto che dovrebbe avere il decreto delegato in tema di meccanismo sanzionatorio fino a disporre l'esercizio del potere sostitutivo per gli enti che non rispettino gli equilibri economico finanziari, o non assicurino i livelli essenziali delle prestazioni, o che presentino scostamenti persistenti dal patto di convergenza .

All'articolo 16, poi, si disegnano tre distinte tipologie di enti da considerare virtuosi: quelli che garantiscono un'elevata qualità del servizio con una pressione fiscale inferiore alla media; quelli che, rispettando gli equilibri richiesti dalla legge, partecipano a progetti strategici e quelli che incentivano l'occupazione e l'imprenditorialità femminile.

Dal punto di vista delle sanzioni si introduce un criterio ulteriore: quello degli enti “meno virtuosi rispetto agli obiettivi di finanza pubblica”. Per tali enti, fino alla dimostrazione dell’operatività di provvedimenti in grado di correggere gli squilibri (attraverso le dismissioni e l’attivazione della autonomia impositiva), si conferma il blocco delle assunzioni e delle spese discrezionali, mentre vengono ampliate ulteriormente le sanzioni automatiche previste già nel testo iniziale per gli organi di governo e amministrativi degli enti territoriali.

L’arricchimento delle disposizioni che disegnano la cornice entro cui dovrà porsi il nuovo meccanismo di coordinamento della finanza pubblica sembra oggi rispondere con maggiore forza alle esigenze dichiarate con l’avvio del processo di riforma del federalismo fiscale: proseguire nel percorso di stabilizzazione dei saldi di finanza pubblica, puntando sul recupero di efficienza delle spese e sulla riduzione della pressione fiscale, come elementi qualificanti del percorso di definitivo riequilibrio dei conti pubblici.

Tali progressi risultano ancor più rilevanti oggi che alla gestione delle politiche economiche si pone un problema ulteriore, a motivo degli sfavorevoli andamenti della congiuntura economica.

La riforma istituzionale del federalismo poggiava le proprie basi sul programma di messa in sicurezza dei conti pubblici, a cui si era data attuazione con la legge. 133/2008 e con la finanziaria per il 2009.

Il peggioramento delle condizioni di crescita mondiale pone, tuttavia, oneri supplementari alla gestione delle politiche di bilancio. Lo scenario che si propone oggi è molto diverso da quello contemplato in fase di impostazione del disegno del federalismo fiscale. Da qui al 2011, quando il federalismo dovrebbe trovarsi nella sua fase di avvio, rispetto alle quantificazioni proposte nella Relazione previsionale programmatica dello scorso settembre, il Programma di stabilità –

presentato dal governo lunedì scorso - prevede un prodotto lordo in termini nominali più basso per oltre 90 miliardi di euro, un prodotto reale ridotto di quattro punti; un livello delle entrate minore per quasi 40 miliardi di euro; un indebitamento netto nel 2011 appena al di sotto del 3% del Pil in luogo del sostanziale pareggio ipotizzato nella Relazione previsionale e programmatica.

Di qui la necessità di estendere le modalità del coordinamento fra i diversi livelli di governo: la stessa condivisione di misure di sostegno della domanda aggregata costituisce condizione irrinunciabile per agevolare la convergenza su obiettivi di lungo periodo di riduzione del bilancio. Il nuovo testo rappresenta un passo in questa direzione. Quanto introdotto con l'articolo 17 può, infatti, essere il contenitore all'interno del quale rafforzare il raccordo fra i livelli di governo, coniugando le esigenze di sostenibilità dei saldi di finanza pubblica, con il recupero della manovrabilità di breve periodo della leva di bilancio.

Un progresso significativo si ha, poi, con l'inserimento tra le deleghe delle norme che dovrebbero condurre ad una armonizzazione dei bilanci delle amministrazioni territoriali. Tale ridisegno risulterà ancora più significativo se sarà rapidamente completato il processo di revisione dei principi contabili con la previsione di forme di consolidamento nei bilanci degli enti delle strutture societarie partecipate, frutto di processi di esternalizzazione.

Non mancano, tuttavia, elementi che necessitano di un chiarimento o che potrebbero incidere sulla gestibilità e sulla tenuta del meccanismo di responsabilizzazione degli enti decentrati.

Con riferimento al patto di stabilità interno, non sono state introdotte modifiche significative, almeno riguardo alle modalità di definizione degli obiettivi. Il testo (articolo 16, comma 1, lettera b), prevede che i decreti attuativi approntino un meccanismo valido per ciascuna regione e ciascun ente locale.

Il ruolo di coordinamento previsto per le regioni risulta “eventuale”: secondo l’articolo 16, comma 1, lettera c) le Regioni “possono adattare, previa concertazione con gli enti locali ricadenti nel proprio territorio, le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale, differenziando le regole di evoluzione dei flussi finanziari dei singoli enti, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti nelle diverse Regioni”. La necessità di ottenere una “concertazione”, in presenza di un meccanismo di definizione degli obiettivi del patto di stabilità interno che restano, invece, riferiti ai singoli enti (con inevitabili “vantaggi” o “penalizzazioni” dovute agli andamenti passati), potrebbe condizionare l’operare di detto coordinamento regionale. La concertazione partirebbe, poi, da un quadro obiettivo, risultante dalla somma delle condizioni relative dei singoli enti aderenti e delle loro performance economiche più recenti: un approccio che rischia di riprodurre anche per gli anni a venire le distorsioni rilevate negli ultimi esercizi e spesso sottolineate dalla Corte.

Il riferimento sia alla cassa che alla competenza non consente di valutare se sarà confermata l’impostazione attuale fondata sulla competenza mista.

Andrà chiarito, infine, il significato dell’emendamento approvato nell’aula del Senato che aggiunge all’articolo 12 una ultima lettera l) in cui si prevede che “la legge statale, nell’ambito della premialità ai comuni virtuosi, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per ciò che concerne la spesa in conto capitale”. Esso potrebbe, infatti, ridurre le possibilità di controllo della spesa ai fini del rispetto degli obiettivi posti dal Patto di stabilità e crescita.

3.3. Assetti istituzionali

Nel testo predisposto dal Senato, il quadro istituzionale posto a presidio della gestione della riforma nella fase di predisposizione dei decreti attuativi e in quella di verifica e confronto tra i diversi livelli di governo è stato completato con la previsione di una Commissione bicamerale che dovrà valutare la coerenza del disegno complessivo.

Per garantire, dal punto di vista istituzionale, il procedere del disegno normativo, centrali continuano ad essere i ruoli attribuiti ai due organismi previsti agli articoli 4 e 5 del disegno di legge. Il primo è la “Commissione paritetica per l’attuazione del federalismo fiscale” (resa subito operativa con decreto del Presidente del Consiglio), a cui è affidato un ruolo tecnico di condivisione, tra i rappresentanti dei diversi livelli di governo, delle basi informative e delle relazioni finanziarie utili alla stesura dei provvedimenti attuativi della delega, ricorrendo anche a rilevazioni ad hoc. Un ruolo che nel nuovo testo non si esaurisce con il completamento dei decreti di attuazione. Essa è destinata a rimanere come struttura tecnica della Conferenza permanente.

Quest’ultima costituisce l’organismo responsabile del coordinamento della finanza pubblica. La definizione sia della composizione che del funzionamento è rinviata al decreto legislativo che ne disporrà l’istituzione. Con riguardo al Patto di stabilità interno, l’organismo ha un ruolo di proposta e di analisi, ma anche di controllo e correzione: esso, infatti, “*concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica*” e “*alla definizione delle procedure per accertare eventuali scostamenti*” e avanza proposte per la determinazione degli indici di virtuosità; promuove interventi correttivi, verifica la loro attuazione e vigila sull’applicazione della “premieria” e dei meccanismi sanzionatori. La Conferenza permanente ha, inoltre, compiti di verifica e di proposta di modifica con riguardo al funzionamento del nuovo ordinamento finanziario e alla

congruenza dei dati e delle basi informative; ad essa compete la verifica periodica della realizzazione del percorso di convergenza ai costi e ai fabbisogni standard (a tal fine è prevista la creazione di una banca dati comprendente indicatori di costo e di qualità dei servizi). La Conferenza verifica, infine, l'utilizzo dei fondi per gli interventi speciali.

3.4. La copertura finanziaria

Il provvedimento non reca una esplicita clausola di copertura di eventuali nuovi oneri, né una clausola di neutralità degli effetti dei decreti delegati sui saldi di finanza pubblica.

La complessità della delega e la presenza di un numero elevatissimo di variabili tra loro interdipendenti sembra effettivamente impedire, come affermato dal Ministro dell'economia, una prefigurazione attendibile dell'impatto finanziario complessivo della riforma.

Può ricordarsi al riguardo quanto affermato dalla Corte Costituzionale, tra le altre, nella sentenza n. 226/1976 secondo cui spetta in linea di principio alle leggi di delega il compito di individuare i mezzi necessari per far fronte agli oneri determinati dalle sue disposizioni .

Tuttavia, nella stessa sentenza la Corte ha anche affermato che “qualora eccezionalmente non fosse possibile, in sede di conferimento della delega, predeterminare rigorosamente in anticipo i mezzi per finanziare le spese che l'attuazione stessa comporta, (è) sufficiente che il Governo venga a ciò espressamente delegato, beninteso con prefissione dei principi e criteri direttivi, come vuole l'art. 76 ”. Secondo i principi fissati dalla Corte sin dalla sentenza n. 1/1966, la sequenza delineata deve, poi, fondarsi su una ragionevole prospettiva di equilibrio nel medio periodo.

Per il progetto di riforma all'esame - che può essere ragionevolmente considerato di particolare complessità - appare, dunque, coerente con i principi ora ricordati che, in occasione del primo decreto delegato, la relazione prevista dall'articolo 2 comma 6, offra un quadro di riferimento finanziario di carattere generale.

L'articolo 26 definisce, inoltre, clausole di salvaguardia che si riferiscono al complesso dell'impatto finanziario ascrivibile all'attuazione della delega. Viene richiesta una conformità con gli impegni assunti con il Patto di stabilità e crescita (articolo 26 comma 1). A presidio del rispetto dei parametri di stabilità macroeconomica si prevede, da un lato, la determinazione di un limite massimo della pressione fiscale da ripartire tra i diversi livelli di governo (tale da impedire aumenti anche nella fase transitoria) e il coinvolgimento degli enti nell'attività di recupero dell'evasione e di contrasto dell'elusione fiscale e, dall'altro, l'obbligo di operare il trasferimento del personale per evitare ogni duplicazione di funzioni.

Il criterio generale della conformità agli obiettivi europei potrebbe non costituire una garanzia assoluta di neutralità finanziaria dell'esercizio complessivo della delega per la possibilità che nel percorso di avvicinamento a tali obiettivi possano essere consentiti saldi complessivi di bilancio negativi. I meccanismi indicati al comma 2, pur volti alla finalità di conseguire dalla riforma risultati finanziari anche positivi, non sono tali da garantire con certezza l'assenza di oneri.

Potrebbe essere, pertanto, opportuna una integrazione del testo della legge di delega che preveda l'apposizione in ciascun decreto delegato di una clausola relativa ai suoi effetti finanziari e la presentazione di una relazione tecnica a corredo di ciascuno schema di decreto da sottoporre alle Commissioni competenti per i profili finanziari ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del testo in discussione.

Per l'eventualità che i provvedimenti delegati determinino effetti onerosi, sarebbe opportuna una disposizione che preveda il preventivo reperimento delle relative risorse finanziarie. Una clausola in tal senso è stata in passato apposta a leggi di delega che, come quella in esame, contenevano un'enunciazione dei capisaldi programmatici e dei lineamenti operativi di riforme che, per la loro complessità, non consentivano una valutazione "ex ante" dei loro riflessi finanziari: si citano al riguardo le leggi n. 53 e 80 del 2003 sulle riforme rispettivamente dell'istruzione e del sistema fiscale e la legge n. 243 del 2004 sul sistema previdenziale.

La complessità del disegno richiederà, tuttavia, che alla stima degli oneri finanziari in occasione della presentazione dei decreti delegati si accompagni anche una attenta valutazione ex post dell'impatto effettivo. A tale fine potranno essere utili le relazioni inviate dalla Conferenza permanente e non potrà mancare una valutazione di sintesi che potrebbe assumere la forma di un allegato al documento di programmazione economico finanziario presentato dal Governo.

Le modifiche introdotte alla procedura di valutazione dei decreti delegati sembrano tener conto delle difficoltà incontrate nei precedenti tentativi di riforma. Come è noto, nella XIV legislatura, l'attività dell'Alta commissione per il federalismo risentì fortemente della mancata sottoscrizione di un'intesa sui principi di base del nuovo assetto normativo. Le difficoltà di trovare un consenso generale portarono, nella legislatura successiva, ad abbandonare proposte di modifica del funzionamento della Conferenza unificata e lo stesso processo di riforma costituzionale. Nel testo approvato dal Senato si prevede che, anche in mancanza di intesa (o in presenza di eventuali vincoli posti in sede di intesa), il Governo - con propria assunzione di responsabilità politica - possa adottare i decreti delegati, comunicando alle Camere le ragioni della mancata intesa. La delibera motivata da trasmettere alle Camere può essere adottata anche nel caso in cui il Governo intenda non conformarsi all'intesa. Pur richiamandosi a norme

già vigenti, tale previsione normativa assume un rilievo specifico a testimonianza che, ferma restando la “piena collaborazione con regioni ed enti locali”, nella predisposizione dei decreti e nella determinazione dei livelli delle prestazioni essenziali, si pone l’accento sulla necessità di dare concreta attuazione al processo, superando le rigidità e i veti che nel passato, anche recente, hanno impedito il processo di riforma.

4. Valutazioni conclusive

In conclusione, nel testo oggi all’esame della Camera sono state superate molte delle difficoltà presenti nella versione iniziale. Il disegno complessivo dei meccanismi di controllo degli effetti finanziari del provvedimento di riforma e dei più generali andamenti della finanza decentrata che emerge dopo l’esame del Senato appare nettamente più convincente.

Il progetto che ne scaturisce muove verso un più complesso quadro di riforma delle modalità e delle caratteristiche delle gestioni locali.

L’attenzione per gli indicatori di efficacia e di efficienza, l’introduzione di un percorso di convergenza, gli obiettivi di armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali sono elementi fondamentali di un disegno che inserisce il riconoscimento di un’adeguata autonomia finanziaria degli enti in un sistema di coerenze caratterizzate da un forte spirito di coesione, non solo basato sulla solidarietà, ma anche sulla possibilità - necessità di riconoscersi, anche per i servizi ricevuti, parte di un unico sistema nazionale.

La Corte è pronta ad accompagnare tale processo arricchendo con i risultati della propria attività istituzionale il quadro informativo necessario al monitoraggio e alla gestione della riforma.

L’attività di *controllo sulla gestione*, ancor più di quanto fatto finora, dovrà consentire una verifica attenta e tempestiva, oltre che dell’efficacia ed efficienza

dell'operare delle amministrazioni locali, anche della rispondenza dei servizi resi al modello di prestazioni essenziali costituzionalmente garantite.

Il rilievo del dato contabile nella funzionalità e nella sostenibilità di un sistema caratterizzato da un elevato ruolo della perequazione (cruciale soprattutto a ragione del forte dualismo del Paese) richiede, poi, il potenziamento delle *verifica di regolarità contabile delle gestioni*, anche in raccordo con i revisori contabili degli enti.

A questi controlli se ne dovrà aggiungere un terzo, quello che consenta ai cittadini di avere una chiara percezione del rapporto esistente tra prelievo fiscale e servizi ottenuti. A questo fine dovrà essere orientato l'esame della gestione delle entrate a livello regionale e locale. Analisi in grado di realizzare – come insegnano esperienze di altri paesi – efficaci processi di emulazione e di miglioramento delle gestioni, nonché di valorizzare l'azione responsabile degli amministratori per il più proficuo impiego delle risorse, che è il fondamento del nuovo sistema federale.

APPENDICI

APPENDICE A

Le funzioni fondamentali degli enti locali: primi dati

Tavola A.1	Livello di copertura dell'analisi
Tavola A.2	Incidenza della spesa per funzioni fondamentali sulla spesa totale
Tavola A.3	Impegni pro capite di spesa corrente e spesa in conto capitale per le funzioni fondamentali
Tavola A.4	Impegni pro capite di spesa corrente e spesa in conto capitale per le funzioni fondamentali
Tavola A.5	Spesa per il personale

I dati elaborati nelle tavole allegate sono stati estratti dal Sistema conoscitivo della Corte dei conti che comprende, per l'anno 2007, i rendiconti dei comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti. Al momento risultano disponibili i risultati di 1751 comuni appartenenti alle regioni a statuto ordinario che rappresentano oltre il 90% del totale degli enti e l'86,2% della popolazione del raggruppamento.

Sono stati elaborati gli impegni di spesa corrente ed in conto capitale limitatamente a quelle funzioni che il disegno di legge AC 2105 individua, in fase transitoria, come fondamentali. Nella lettura dei dati va considerato che quelli relativi ad alcuni servizi sono stati corretti per tener conto di quanto indicato nel testo approvato dal Senato. Così il servizio degli asili nido è stato spostato dal settore sociale alla funzione relativa all'istruzione pubblica; nella funzione relativa all'ambiente ed al territorio sono stati esclusi il servizio di edilizia residenziale pubblica ed il servizio idrico integrato; infine gli impegni relativi alla funzione di amministrazione, gestione e controllo sono stati considerati nei limiti del 70% di quelli effettivamente rendicontati.

Inoltre, per tener conto, in via approssimativa, delle rilevanti differenze in relazione alle modalità di produzione di alcuni servizi di interesse economico (in particolare del servizio smaltimento rifiuti), il dato della spesa per la gestione dell'ambiente e del territorio è stato corretto detraendo i proventi derivanti dalla relativa tariffa.

Le tavole rappresentano gli impegni medi pro capite di spesa corrente e di spesa in c/capitale distinti per funzione, dimensione demografica e appartenenza territoriale degli enti.

Viene inoltre offerto un dettaglio sulla spesa per il personale evidenziando il livello medio pro capite ed il peso di tale intervento sulla spesa corrente delle funzioni fondamentali.

Tavola A.1

livello di copertura dell'analisi

Zona	comuni >5000 ab. RSO	popolazione	comuni oggetto di analisi	popolazione	% di copertura	% della popolazione rappresentata
Nord Ovest	575	11.553.965	552	11.266.441	96,0	97,5
Nord Est	428	7.658.186	418	7.577.873	97,7	99,0
Centro	361	10.210.925	322	6.704.861	89,2	65,7
Sud	565	11.731.784	459	9.932.308	81,2	84,7
Italia	1929	41.154.860	1.751	35.481.483	90,8	86,2

numerosità

fascia di popolazione	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
>5000<10000	291	215	137	193	836
>10000<30000	199	168	129	190	686
>30000<60000	45	18	38	53	154
>60000<150000	13	9	14	20	56
>150000	4	8	4	3	19
<i>tutti</i>	552	418	322	459	1751

Tavola A.2

Incidenza della spesa per funzioni fondamentali sulla spesa totale

	spesa corrente			spesa in conto capitale			spesa totale		
	valori assoluti	pro capite	%	valori assoluti	pro capite	%	valori assoluti	pro capite	%
Amministrazione, gestione e controllo - 70%	6.338	178,6	22	2.166	61,1	19	8.504	239,7	21
polizia locale	1.695	47,8	6	65	1,8	1	1.760	49,6	4
istruzione pubblica	4.286	120,8	15	818	23,1	7	5.104	143,8	13
viabilità e trasporti	2.476	69,8	9	3.115	87,8	27	5.592	157,6	14
gestione del territorio e dell'ambiente	4.266	120,2	15	1.779	50,1	16	6.045	170,4	15
settore sociale	3.720	104,9	13	437	12,3	4	4.157	117,2	10
totale funzioni fondamentali	22.782	642,1	79	8.380	236,2	73	31.161	878,2	77
totale funzioni non fondamentali	6.111	172,2	21	3.031	85,4	27	9.142	257,7	23
totale funzioni	28.893	814,3	72	11.411	321,6	28	40.304	1.135,9	100

Fonte: Sistema Conoscitivo Corte dei conti - rendiconti 2007

Tavola A.3

impegni pro capite di spesa corrente e spesa in conto capitale per le funzioni fondamentali

valori medi per fascia di popolazione e area geografica

fascia popolazione	spesa corrente					spesa in conto capitale				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
>5000<10000	493,5	470,0	568,7	457,5	491,5	166,3	181,3	262,6	213,4	196,8
>10000<30000	545,9	506,2	565,6	465,2	517,5	197,6	196,2	185,4	270,9	215,3
>30000<60000	626,9	597,9	617,1	511,3	581,3	169,0	286,1	280,2	129,7	196,6
>60000<150000	751,7	629,6	693,9	652,5	682,2	249,3	302,6	251,7	200,2	240,9
>150000	977,5	853,9	747,9	851,1	857,2	386,4	289,6	173,1	320,9	290,4
tutti	532,8	500,8	580,8	477,9	519,6	181,3	196,5	232,2	227,7	206,5

Fonte: Sistema Conoscitivo Corte dei conti - rendiconti 2007

Tavola A.4**impegni pro capite di spesa corrente e spesa in conto capitale per le funzioni fondamentali****1. Amministrazione, gestione e controllo**

fascia	<i>valori medi</i>							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud	
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
>5000<10000	148,4	31,8	153,4	35,9	170,7	54,5	160,2	22,3
>10000<30000	149,6	54,7	157,4	54,5	162,8	52,4	143,6	21,1
>30000<60000	160,5	38,1	189,3	158,1	184,8	88,2	138,6	19,9
>60000<150000	187,8	93,9	173,7	132,6	195,5	117,0	188,8	57,2
>150000	218,1	135,0	200,4	117,7	221,9	66,4	258,4	20,4
Totale	151,2	42,8	157,9	52,3	170,9	60,5	152,7	23,0

2. Polizia locale

fascia	<i>valori medi</i>							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud	
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
>5000<10000	34,1	2,2	24,5	1,0	37,0	1,3	40,2	0,4
>10000<30000	37,3	3,0	30,5	2,2	38,1	1,4	38,9	0,9
>30000<60000	43,2	2,3	40,0	2,8	38,9	1,3	39,4	0,9
>60000<150000	53,4	2,9	44,2	1,3	45,7	1,1	52,5	0,5
>150000	92,8	4,2	62,9	2,7	62,7	1,0	65,7	1,4
Totale	36,9	2,5	28,8	1,6	38,4	1,3	40,3	0,7

Tavola A.4

impegni pro capite di spesa corrente e spesa in conto capitale per le funzioni fondamentali

3. Istruzione pubblica

fascia	<i>valori medi</i>							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud	
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
>5000<10000	96,3	28,1	94,8	34,3	96,0	34,5	50,4	23,5
>10000<30000	111,7	30,0	107,2	35,1	105,8	26,8	53,7	14,1
>30000<60000	134,3	21,3	111,7	18,7	106,7	20,1	59,2	11,9
>60000<150000	163,9	27,1	155,1	41,5	135,8	14,4	81,3	17,1
>150000	231,0	28,9	210,1	35,5	172,1	21,6	109,3	7,0
Totale	107,5	28,2	104,0	34,1	103,8	28,7	54,5	17,9

4. Viabilità e trasporti

fascia	<i>valori medi</i>							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud	
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
>5000<10000	47,2	55,6	50,5	73,0	60,0	67,8	46,7	54,4
>10000<30000	46,6	61,0	49,2	66,8	54,8	59,0	38,0	43,5
>30000<60000	57,1	58,3	67,8	65,3	55,4	57,8	37,9	59,2
>60000<150000	91,6	67,2	77,8	93,3	84,4	66,3	61,9	48,3
>150000	124,8	142,3	118,9	90,8	129,3	41,6	128,6	240,2
Totale	49,4	58,6	52,6	71,0	59,3	62,7	43,3	51,4

Tavola A.4**impegni pro capite di spesa corrente e spesa in conto capitale per le funzioni fondamentali****5. Ambiente e territorio**

valori medi

fascia	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud	
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
>5000<10000	82,8	31,8	48,8	21,2	119,9	90,7	120,3	99,8
>10000<30000	94,2	36,0	63,1	24,2	120,9	31,8	134,8	178,7
>30000<60000	115,5	34,2	74,7	25,6	131,1	99,4	164,1	30,9
>60000<150000	124,5	45,5	51,7	25,4	124,7	41,4	200,0	66,5
>150000	133,3	52,4	87,8	34,3	42,6	35,1	199,2	44,3
Totale	90,9	34,0	56,5	22,9	120,8	65,3	135,4	122,7

6. Settore sociale

valori medi

fascia	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud	
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO I	TITOLO II
>5000<10000	84,6	16,7	97,9	15,9	85,1	13,9	39,6	13,1
>10000<30000	106,5	12,9	98,7	13,4	83,3	13,9	56,2	12,7
>30000<60000	116,3	14,7	114,4	15,7	100,2	13,3	72,0	6,8
>60000<150000	130,6	12,7	127,0	8,4	107,9	11,5	68,0	10,7
>150000	177,5	23,7	173,7	8,6	119,4	7,3	89,9	7,6
Totale	96,9	15,2	101,0	14,6	87,6	13,6	51,8	12,0

Fonte: Sistema Conoscitivo Corte dei conti - rendiconti 2007

Tavola A.5**spesa per il personale**

fascia pop.	incidenza percentuale sulla spesa corrente per le funzioni fondamentali					impegni medi pro capite				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
>5000<10000	37,10	39,10	40,57	43,11	39,57	181,3	181,7	228,4	193,8	192,0
>10000<30000	38,04	40,78	40,76	39,71	39,68	207,1	205,1	228,4	182,8	203,9
>30000<60000	38,10	40,94	40,75	36,94	38,69	236,1	245,0	249,6	188,7	224,1
>60000<150000	40,68	46,63	42,78	38,64	41,43	302,6	294,3	291,3	258,4	282,7
>150000	44,10	45,46	45,13	37,61	43,87	429,8	381,2	345,1	317,1	373,7
<i>tutti</i>	37,66	40,14	40,82	40,76	39,64	199,7	200,0	235,1	192,3	204,3

Fonte: Sistema Conoscitivo Corte dei conti - rendiconti 2007

APPENDICE B
La spesa per l'istruzione

(elaborazioni già fornite nel corso dell'audizione presso le Commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio, Finanze e Tesoro del Senato)

Tavola B.1	La spesa per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG. Anni 2004-2009 – stanziamenti iniziali di competenza
Tavola B.2	La spesa per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG. Anni 2004-2008 – stanziamenti definitivi
Tavola B.3	La spesa per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG. Anni 2004-2008 – impegni
Tavola B.4	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa complessiva
Tavola B.5	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa complessiva (numeri indice)
Tavola B.6	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione prescolastica
Tavola B.7	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione prescolastica (numeri indice)
Tavola B.8	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione per istruzione primaria
Tavola B.9	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione per istruzione primaria (numeri indice)
Tavola B.10	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione per istruzione secondaria inferiore
Tavola B.11	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione per istruzione secondaria inferiore (numeri indice)
Tavola B.12	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione per istruzione superiore
Tavola B.13	La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione per istruzione superiore (numeri indice)
Tavola B.14	La spesa per personale, per altre spese e spese in conto capitale per uffici regionali – stanziamenti definitivi di competenza
Tavola B.15	La spesa in c/capitale per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG – stanziamenti definitivi di competenza. Anni 2004-2008
Tavola B.16	La spesa per edilizia scolastica per regioni - Ministero della pubblica istruzione - stanziamenti definitivi di competenza

Le risorse per l'istruzione e la loro ripartizione

Nelle tavole che seguono si forniscono alcuni primi elementi, risultanti da elaborazioni effettuate sul bilancio dello Stato, relativamente a quattro aspetti del processo di definizione previsto nel disegno di legge:

- *la dinamica della spesa per livelli di istruzione negli ultimi anni.* Nel disegno di legge si sottolinea, infatti, che, per le nuove funzioni trasferite, le risorse da destinare alle amministrazioni territoriali non potranno essere inferiori agli importi iscritti in bilancio dello Stato prima del trasferimento: una previsione, questa, che renderà significative;
- *la spesa media per allievo*, ripartita per livello d'istruzione e per regione, che è uno degli elementi da considerare, insieme ad altri indicatori di natura economica, sociale e territoriale, nella valutazione dei costi standard;
- *la spesa in conto capitale e, in particolare, per l'edilizia scolastica.*

Nelle tavole dalla 1 alla 3 sono riportati gli stanziamenti iniziali, quelli definitivi e gli impegni per livelli di istruzione, secondo la classificazione Cofog, negli esercizi dal 2004 al 2009

Nelle tavole dalla 4 alla 13 si sono riportati (sempre con riguardo a stanziamenti iniziali, stanziamenti definitivi e impegni) i risultati di una elaborazione effettuata sui dati relativi alla spesa per allievo sostenuta da ciascun ufficio scolastico regionale. Alla rappresentazione complessiva per regione segue una per ciascun livello di istruzione.

Nella tavola 14 le spese complessive per distretto scolastico sono poi distinte in spesa per il personale, altre spese correnti e spese in conto capitale.

Riguardo infine alla spesa in conto capitale la tavola 15 fornisce un dettaglio delle spese nel bilancio dello Stato per livello di istruzione.

Nella successiva tavola 16 si riportano i risultati dell'esame della ripartizione per regione delle somme destinate all'attivazione dei piani di edilizia scolastica e alla

realizzazione di iniziative a carattere nazionale in materia di sicurezza nelle scuole ai sensi della legge n. 23 del 1996. Si tratta, nello specifico, dei 100 milioni stanziati per il 2008 e il 2009, nonché i 50 milioni relativi al 2007, sul capitolo 7160 e destinati all'edilizia scolastica dall'art. 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (finanziaria 2007). Questi finanziamenti, già ripartiti, sia per il 2007, che per il 2008 con decreto del ministro, si sommano ai circa 20 milioni assegnati in ogni anno complessivamente agli uffici scolastici regionali per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici.

Tavola B.1

La spesa per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG. Anni 2004-2009 - stanziamenti iniziali di competenza

(in milioni)

classe	2004			2005			2006			2007			2008			2009		
	corrente	conto capitale	totale															
Infanzia	4.593	42	4.636	4.712	52	4.763	4.676	2	4.678	4.574	3	4.577	4.656	3	4.659	541	2	543
Primaria	12.628	108	12.737	12.957	134	13.092	12.855	7	12.862	14.756	58	14.814	15.120	108	15.228	14.748	84	14.832
Totale prescolastica e primaria	17.222	151	17.373	17.669	186	17.855	17.531	9	17.540	19.330	61	19.391	19.777	111	19.887	15.289	85	15.375
Secondaria di 1° grado	8.390	28	8.418	8.637	45	8.681	8.569	5	8.573	8.691	5	8.696	8.664	5	8.669	10.582	4	10.586
Secondaria di 2° grado	12.601	40	12.641	13.134	64	13.198	12.907	7	12.914	12.577	7	12.584	12.814	7	12.821	17.731	5	17.737
Totale secondaria	20.991	69	21.059	21.771	109	21.879	21.475	11	21.487	21.268	12	21.280	21.478	12	21.490	28.313	10	28.322
post secondaria non superiore	375	0	375	341	0	341	349	0	349	86	0	87	420	10	431	403	7	410
Superiore di 1° grado	6.755	456	7.212	7.202	472	7.674	7.157	386	7.542	7.479	276	7.755	7.740	79	7.820	7.727	67	7.794
Superiore di 2° grado	186	0	186	184	0	185	184	0	184	198	0	198	184	0	184	161	0	161
Totale superiore	6.941	457	7.398	7.387	472	7.859	7.341	386	7.727	7.676	276	7.952	7.924	79	8.003	7.888	67	7.955
Servizi ausiliari													192	57	249	143	45	188
r&s	3		3	3		3	8		8	10	0	10	9	0	9	7	0	7
nac	1.582	52	1.635	1.125	38	1.163	1.298	35	1.333	1.560	4	1.564	1.223	4	1.226	765	2	767
Totale complessivo	47.114	728	47.843	48.295	805	49.100	48.002	442	48.444	49.931	353	50.283	51.023	273	51.296	52.809	216	53.025

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del S.I.CDC-RGS

Tavola B.2

La spesa per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG. Anni 2004-2008 - stanziamenti definitivi di competenza

(in milioni)

classe	2004			2005			2006			2007			2008		
	corrente	conto capitale	totale												
Infanzia	4.759	32	4.791	4.736	37	4.773	5.168	8	5.177	4.823	3	4.826	5.241	3	5.243
Primaria	13.073	92	13.165	13.018	105	13.123	14.100	9	14.109	16.088	58	16.146	16.716	108	16.823
Totale prescolastica e primaria	17.831	124	17.955	17.754	142	17.896	19.268	17	19.285	20.911	62	20.972	21.956	111	22.067
Secondaria di 1° grado	8.710	53	8.763	8.678	59	8.738	9.399	6	9.405	9.199	6	9.205	9.688	35	9.723
Secondaria di 2° grado	13.124	75	13.198	13.144	84	13.228	14.353	502	14.856	13.451	7	13.459	14.407	7	14.414
Totale secondaria	21.834	127	21.961	21.822	144	21.966	23.753	508	24.261	22.650	13	22.663	24.094	42	24.137
post secondaria non superiore	379	0	379	364	0	364	362	0	362	90	0	90	421	10	431
Superiore di 1° grado	6.766	456	7.222	7.231	472	7.702	7.095	382	7.477	7.552	351	7.903	7.784	79	7.864
Superiore di 2° grado	187	0	187	184	0	185	155	0	155	208	0	208	184	0	184
Totale superiore	6.953	456	7.409	7.415	472	7.887	7.250	382	7.633	7.760	351	8.110	7.968	79	8.048
Servizi ausiliari	9	0	9	0	0	0									
r&s	3	0	3	15	0	15	10	0	10	21	0	21	15	0	16
nac	1.365	46	1.411	1.077	36	1.113	1.097	3	1.099	1.153	2	1.154	774	15	789
Totale complessivo	48.375	754	49.128	48.447	794	49.242	51.741	910	52.651	52.584	428	53.012	55.421	315	55.736

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del S.I.CDC-RGS

*Gli stanziamenti relativi all'esercizio 2008 sono provvisori, alla data del 31 ottobre 2008.

Tavola B.3

La spesa per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG. Anni 2004-2008 - impegni

(in milioni)

classe	2004			2005			2006			2007			2008 (aggiorn al 31 ott)		
	corrente	conto capitale	totale	corrente	conto capitale	totale									
Infanzia	4.773	32	4.805	4.766	37	4.803	5.551	8	5.559	4.706	3	4.709	3.658	0	3.659
Primaria	13.118	92	13.209	13.100	105	13.205	15.152	9	15.161	15.701	58	15.759	12.404	98	12.503
Totale prescolastica e primaria	17.890	124	18.014	17.866	142	18.008	20.703	17	20.720	20.407	61	20.468	16.063	99	16.162
Secondaria di 1° grado	8.740	53	8.793	8.733	59	8.792	10.101	6	10.107	8.985	6	8.991	6.809	1	6.810
Secondaria di 2° grado	13.169	75	13.243	13.176	84	13.260	15.398	502	15.900	13.131	7	13.138	10.095	2	10.096
Totale secondaria	21.909	127	22.036	21.908	144	22.052	25.499	508	26.007	22.116	13	22.129	16.904	3	16.906
post secondaria non superiore	359	0	359	420	0	420	409	0	409	93	0	93	284	2	286
Superiore di 1° grado	6.765	456	7.221	7.227	472	7.699	7.092	382	7.474	7.532	258	7.790	4.763	59	4.822
Superiore di 2° grado	187	0	187	184	0	185	155	0	155	206	0	206	60		60
Totale superiore	6.952	456	7.408	7.412	472	7.884	7.247	382	7.630	7.738	258	7.996	4.823	59	4.882
Servizi ausiliari	9		9	0		0	0		0				175	57	233
r&s	3		3	15		15	10		10	21		21	5	0	5
nac	1.358	15	1.373	1.058	5	1.062	1.071	2	1.073	1.112	2	1.114	131	0	131
Totale complessivo	48.480	723	49.203	48.678	763	49.441	54.938	910	55.848	51.487	335	51.821	38.386	220	38.606

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del S.I.CDC-RGS

*Gli impegni relativi all'esercizio 2008 sono provvisori, alla data del 31 ottobre 2008.

Tavola B.4

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa complessiva

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008 importi in euro)

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	4968	4850	4750	4953	5047	5400	5038	5355	5037	5813	4965
Piemonte	5.140	5.018	4.999	5.075	5.200	5.625	5.233	5.492	5.286	6.042	5.128
Liguria	5.198	5.123	5.077	5.201	5.270	5.737	5.332	5.626	5.357	6.159	5.235
Veneto	4.956	4.786	4.778	5.026	5.046	5.422	5.065	5.444	5.109	5.844	5.008
Emilia Romagna	4.775	4.597	4.565	4.745	4.845	5.239	4.820	5.132	4.971	5.650	4.803
Friuli VG	5.518	5.402	5.380	5.451	5.570	6.059	5.669	5.897	5.645	6.478	5.468
Toscana	5.008	4.897	4.819	4.859	5.070	5.483	5.071	5.258	5.112	5.849	4.980
Umbria	5.172	5.096	5.056	4.799	5.227	5.682	5.282	5.198	5.342	6.072	5.122
Lazio	4.920	4.862	4.837	4.862	4.985	5.484	5.080	5.261	5.115	5.839	4.907
Marche	4.933	4.846	4.805	4.887	4.971	5.374	5.008	5.290	5.029	5.791	4.898
Molise	6.175	6.025	5.596	5.592	6.217	6.204	5.817	6.052	4.992	6.585	5.591
Abruzzo	5.164	5.209	4.958	5.044	5.206	5.512	5.166	5.461	5.194	6.064	5.114
Puglia	4.669	4.817	4.632	4.676	4.718	5.181	4.838	5.061	4.823	5.629	4.744
Campania	5.179	5.055	4.904	4.929	5.251	5.530	5.159	5.335	5.113	5.929	4.973
Basilicata	6.002	5.897	5.796	5.812	6.055	6.352	6.016	6.292	5.854	6.792	5.802
Calabria	5.851	5.980	5.950	5.926	5.888	6.541	6.191	6.414	6.038	7.002	5.919
Sardegna	5.803	5.777	5.632	5.711	5.859	6.240	5.861	6.181	5.796	6.673	5.700
Sicilia	4.906	4.967	4.978	4.971	4.935	5.457	5.176	5.383	5.029	5.860	5.003
Italia	5.065	5.004	4.925	5.008	5.125	5.538	5.170	5.419	5.127	5.950	5.045

I dati degli stanziamenti definitivi per l'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - (La scuola statale: sintesi dei dati, anni scolastici dal 2004/2005 al 2007/2008, Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale, anno scolastico 2008-2009).

Tavola B.5

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa complessiva

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008 - numeri indice Italia = 100)

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	98	97	96	99	98	98	97	99	98	98	98
Piemonte	101	100	102	101	101	102	101	101	103	102	102
Liguria	103	102	103	104	103	104	103	104	104	104	104
Veneto	98	96	97	100	98	98	98	100	100	98	99
Emilia Romagna	94	92	93	95	95	95	93	95	97	95	95
Friuli VG	109	108	109	109	109	109	110	109	110	109	108
Toscana	99	98	98	97	99	99	98	97	100	98	99
Umbria	102	102	103	96	102	103	102	96	104	102	102
Lazio	97	97	98	97	97	99	98	97	100	98	97
Marche	97	97	98	98	97	97	97	98	98	97	97
Molise	122	120	114	112	121	112	113	112	97	111	111
Abruzzo	102	104	101	101	102	100	100	101	101	102	101
Puglia	92	96	94	93	92	94	94	93	94	95	94
Campania	102	101	100	98	102	100	100	98	100	100	99
Basilicata	118	118	118	116	118	115	116	116	114	114	115
Calabria	116	120	121	118	115	118	120	118	118	118	117
Sardegna	115	115	114	114	114	113	113	114	113	112	113
Sicilia	97	99	101	99	96	99	100	99	98	98	99
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati degli stanziamenti definitivi per l'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - (La scuola statale: sintesi dei dati, anni scolastici dal 2004/2005 al 2007/2008, Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale, anno scolastico 2008-2009).

Tavola B.6

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione prescolastica

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008)

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	5.755	5.650	5.551	5.757	5.848	6.278	5.876	6.225	5.838	6.761	5.790
Piemonte	4.508	4.428	4.441	4.521	4.562	4.954	4.642	4.892	4.639	5.323	4.549
Liguria	4.964	4.945	4.989	5.160	5.035	5.527	5.234	5.581	5.118	5.935	5.140
Veneto	7.671	7.511	7.552	7.941	7.813	8.483	7.985	8.600	7.911	9.145	7.896
Emilia romagna	5.480	5.278	5.278	5.465	5.562	6.000	5.565	5.910	5.706	6.472	5.544
Friuli VG	5.276	5.176	5.162	5.244	5.327	5.793	5.429	5.673	5.399	6.194	5.233
Toscana	4.066	3.995	3.964	3.979	4.118	4.464	4.166	4.306	4.151	4.766	4.091
Umbria	4.110	4.034	3.985	3.760	4.155	4.494	4.162	4.072	4.246	4.805	4.036
Lazio	4.941	4.898	4.858	4.857	5.008	5.515	5.098	5.255	5.138	5.875	4.925
Marche	3.699	3.647	3.623	3.688	3.729	4.040	3.776	3.992	3.772	4.354	3.693
Molise	5.701	5.663	5.244	5.173	5.741	5.825	5.451	5.598	4.610	6.187	5.239
Abruzzo	4.122	4.152	3.947	3.998	4.156	4.386	4.112	4.328	4.147	4.827	4.070
Puglia	3.843	4.008	3.913	3.972	3.884	4.305	4.086	4.300	3.971	4.679	4.007
Campania	4.414	4.357	4.264	4.313	4.476	4.757	4.485	4.668	4.358	5.101	4.323
Basilicata	5.192	5.100	5.049	5.138	5.240	5.488	5.240	5.563	5.066	5.869	5.053
Calabria	5.146	5.341	5.318	5.305	5.179	5.837	5.534	5.741	5.311	6.249	5.290
Sardegna	5.620	5.592	5.503	5.589	5.675	6.019	5.725	6.050	5.614	6.438	5.567
Sicilia	4.177	4.238	4.257	4.234	4.202	4.640	4.425	4.585	4.283	4.985	4.277
Italia	4.774	4.754	4.711	4.790	4.832	5.250	4.940	5.361	4.863	5.642	4.820

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.7

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione prescolastica

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008) - Indice Italia = 100

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	121	119	118	120	121	120	119	116	120	120	120
Piemonte	94	93	94	94	94	94	94	91	95	94	94
Liguria	104	104	106	108	104	105	106	104	105	105	107
Veneto	161	158	160	166	162	162	162	160	163	162	164
Emilia romagna	115	111	112	114	115	114	113	110	117	115	115
Friuli VG	111	109	110	109	110	110	110	106	111	110	109
Toscana	85	84	84	83	85	85	84	80	85	84	85
Umbria	86	85	85	79	86	86	84	76	87	85	84
Lazio	103	103	103	101	104	105	103	98	106	104	102
Marche	77	77	77	77	77	77	76	74	78	77	77
Molise	119	119	111	108	119	111	110	104	95	110	109
Abruzzo	86	87	84	83	86	84	83	81	85	86	84
Puglia	80	84	83	83	80	82	83	80	82	83	83
Campania	92	92	91	90	93	91	91	87	90	90	90
Basilicata	109	107	107	107	108	105	106	104	104	104	105
Calabria	108	112	113	111	107	111	112	107	109	111	110
Sardegna	118	118	117	117	117	115	116	113	115	114	116
Sicilia	88	89	90	88	87	88	90	86	88	88	89
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.8

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione primaria

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008)

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	4.450	4.317	4.207	4.400	4.521	4.796	4.453	4.757	4.513	5.165	4.388
Piemonte	4.920	4.779	4.749	4.842	4.977	5.346	4.964	5.240	5.062	5.744	4.864
Liguria	5.178	5.107	5.066	5.198	5.251	5.708	5.315	5.622	5.338	6.129	5.219
Veneto	4.342	4.179	4.172	4.413	4.422	4.719	4.411	4.780	4.477	5.088	4.362
Emilia romagna	4.437	4.254	4.207	4.374	4.502	4.836	4.435	4.730	4.619	5.217	4.419
Friuli VG	5.352	5.192	5.147	5.223	5.403	5.811	5.413	5.650	5.476	6.214	5.217
Toscana	5.124	4.982	4.887	4.959	5.188	5.566	5.136	5.366	5.231	5.944	5.045
Umbria	5.375	5.260	5.201	4.932	5.433	5.858	5.433	5.342	5.552	6.264	5.268
Lazio	5.071	4.988	4.921	4.954	5.138	5.615	5.165	5.360	5.273	5.983	4.989
Marche	5.169	5.064	5.021	5.109	5.210	5.610	5.232	5.530	5.270	6.046	5.117
Molise	6.764	6.585	6.137	6.179	6.810	6.773	6.379	6.687	5.469	7.194	6.131
Abruzzo	5.607	5.641	5.336	5.455	5.653	5.958	5.559	5.905	5.641	6.558	5.503
Puglia	4.913	5.058	4.854	4.911	4.966	5.431	5.068	5.315	5.077	5.903	4.970
Campania	5.547	5.383	5.218	5.281	5.624	5.878	5.488	5.716	5.476	6.304	5.290
Basilicata	6.766	6.604	6.416	6.410	6.827	7.106	6.658	6.941	6.600	7.599	6.421
Calabria	6.493	6.586	6.512	6.506	6.534	7.197	6.775	7.042	6.701	7.706	6.477
Sardegna	6.401	6.381	6.191	6.277	6.463	6.867	6.441	6.794	6.394	7.347	6.264
Sicilia	5.123	5.183	5.205	5.229	5.153	5.675	5.411	5.662	5.252	6.097	5.230
Italia	5.068	4.983	4.885	4.976	5.129	5.501	5.123	5.570	5.162	5.913	4.998

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.9**La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione primaria**

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008) - Indice Italia = 100

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	88	87	86	88	88	87	87	85	87	87	88
Piemonte	97	96	97	97	97	97	97	94	98	97	97
Liguria	102	102	104	104	102	104	104	101	103	104	104
Veneto	86	84	85	89	86	86	86	86	87	86	87
Emilia Romagna	88	85	86	88	88	88	87	85	89	88	88
Friuli VG	106	104	105	105	105	106	106	101	106	105	104
Toscana	101	100	100	100	101	101	100	96	101	101	101
Umbria	106	106	106	99	106	106	106	96	108	106	105
Lazio	100	100	101	100	100	102	101	96	102	101	100
Marche	102	102	103	103	102	102	102	99	102	102	102
Molise	133	132	126	124	133	123	125	120	106	122	123
Abruzzo	111	113	109	110	110	108	109	106	109	111	110
Puglia	97	102	99	99	97	99	99	95	98	100	99
Campania	109	108	107	106	110	107	107	103	106	107	106
Basilicata	133	133	131	129	133	129	130	125	128	129	128
Calabria	128	132	133	131	127	131	132	126	130	130	130
Sardegna	126	128	127	126	126	125	126	122	124	124	125
Sicilia	101	104	107	105	100	103	106	102	102	103	105
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale: sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.10

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione secondaria inferiore

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008)

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	4.929	4.882	4.847	5.058	5.009	5.425	5.130	5.469	5.000	5.842	5.056
Piemonte	5.318	5.260	5.291	5.353	5.381	5.885	5.531	5.793	5.472	6.323	5.420
Liguria	5.158	5.192	5.235	5.379	5.230	5.803	5.492	5.817	5.317	6.231	5.393
Veneto	4.772	4.682	4.727	4.949	4.860	5.288	4.998	5.360	4.921	5.701	4.942
Emilia romagna	4.831	4.757	4.801	5.004	4.903	5.407	5.062	5.413	5.030	5.833	5.043
Friuli VG	5.750	5.782	5.860	5.858	5.805	6.471	6.163	6.338	5.884	6.921	5.948
Toscana	5.264	5.252	5.271	5.346	5.331	5.868	5.540	5.786	5.375	6.266	5.441
Umbria	5.617	5.646	5.710	5.414	5.677	6.289	5.965	5.863	5.802	6.724	5.784
Lazio	4.955	5.015	5.071	5.094	5.021	5.646	5.322	5.511	5.152	6.015	5.141
Marche	5.381	5.398	5.450	5.547	5.423	5.980	5.679	6.004	5.486	6.445	5.555
Molise	6.483	6.471	6.173	6.187	6.528	6.656	6.416	6.695	5.242	7.070	6.167
Abruzzo	5.429	5.560	5.402	5.538	5.473	5.873	5.628	5.995	5.462	6.464	5.571
Puglia	4.776	5.061	4.982	5.042	4.827	5.435	5.202	5.457	4.935	5.907	5.101
Campania	5.026	5.036	4.981	5.006	5.096	5.499	5.240	5.418	4.961	5.896	5.050
Basilicata	6.459	6.544	6.622	6.648	6.518	7.041	6.872	7.198	6.301	7.530	6.627
Calabria	6.077	6.351	6.439	6.444	6.116	6.941	6.700	6.975	6.272	7.431	6.405
Sardegna	5.825	5.981	5.977	6.114	5.882	6.436	6.218	6.617	5.818	6.885	6.047
Sicilia	4.717	4.903	5.035	5.061	4.745	5.368	5.234	5.481	4.835	5.768	5.059
Italia	5.084	5.135	5.145	5.233	5.146	5.670	5.396	5.857	5.179	6.094	5.265

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.11

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione secondaria inferiore

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008) - Indice Italia = 100

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	97	95	94	97	97	96	95	93	97	96	96
Piemonte	105	102	103	102	105	104	103	99	106	104	103
Liguria	101	101	102	103	102	102	102	99	103	102	102
Veneto	94	91	92	95	94	93	93	92	95	94	94
Emilia romagna	95	93	93	96	95	95	94	92	97	96	96
Friuli VG	113	113	114	112	113	114	114	108	114	114	113
Toscana	104	102	102	102	104	103	103	99	104	103	103
Umbria	110	110	111	103	110	111	111	100	112	110	110
Lazio	97	98	99	97	98	100	99	94	99	99	98
Marche	106	105	106	106	105	105	105	103	106	106	106
Molise	128	126	120	118	127	117	119	114	101	116	117
Abruzzo	107	108	105	106	106	104	104	102	105	106	106
Puglia	94	99	97	96	94	96	96	93	95	97	97
Campania	99	98	97	96	99	97	97	92	96	97	96
Basilicata	127	127	129	127	127	124	127	123	122	124	126
Calabria	120	124	125	123	119	122	124	119	121	122	122
Sardegna	115	116	116	117	114	114	115	113	112	113	115
Sicilia	93	95	98	97	92	95	97	94	93	95	96
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.12**La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione secondaria superiore**

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008)

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	5.350	5.198	5.069	5.273	5.433	5.813	5.400	5.701	5.418	6.251	5.322
Piemonte	5.546	5.382	5.326	5.387	5.608	6.056	5.591	5.830	5.696	6.500	5.480
Liguria	5.335	5.158	5.017	5.106	5.406	5.800	5.280	5.522	5.496	6.224	5.185
Veneto	5.150	4.922	4.869	5.106	5.243	5.612	5.189	5.530	5.308	6.045	5.131
Emilia romagna	4.880	4.648	4.578	4.755	4.949	5.324	4.850	5.143	5.078	5.739	4.832
Friuli VG	5.633	5.468	5.413	5.514	5.685	6.160	5.724	5.966	5.762	6.584	5.525
Toscana	5.158	4.997	4.854	4.855	5.219	5.617	5.119	5.254	5.262	5.980	5.028
Umbria	5.189	5.092	5.021	4.788	5.242	5.691	5.248	5.185	5.357	6.076	5.089
Lazio	4.750	4.638	4.609	4.637	4.811	5.252	4.846	5.017	4.936	5.585	4.682
Marche	5.033	4.885	4.789	4.864	5.070	5.429	4.991	5.265	5.129	5.849	4.882
Molise	5.673	5.439	4.967	4.950	5.711	5.612	5.165	5.356	4.584	5.950	4.965
Abruzzo	5.065	5.076	4.799	4.851	5.105	5.391	5.004	5.252	5.089	5.925	4.954
Puglia	4.731	4.785	4.514	4.531	4.781	5.162	4.718	4.904	4.884	5.607	4.627
Campania	5.269	5.053	4.825	4.810	5.341	5.549	5.080	5.205	5.201	5.946	4.896
Basilicata	5.440	5.285	5.146	5.144	5.488	5.704	5.345	5.570	5.306	6.097	5.155
Calabria	5.450	5.499	5.439	5.386	5.483	6.027	5.661	5.829	5.622	6.450	5.412
Sardegna	5.354	5.228	5.026	5.071	5.404	5.689	5.235	5.488	5.346	6.079	5.091
Sicilia	5.152	5.118	5.030	4.981	5.182	5.660	5.234	5.394	5.278	6.073	5.059
Italia	5.161	5.037	4.906	4.964	5.221	5.597	5.160	5.556	5.252	6.009	5.035

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.13

La spesa del Ministero della pubblica istruzione: la ripartizione della spesa per istruzione secondaria superiore

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - anni 2005-2008) - Indice Italia = 100

uffici scolastici regionali	stanziamenti iniziali procapite				stanziamenti definitivi procapite				impegni procapite		
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007
Lombardia	104	103	103	106	104	104	105	103	103	104	106
Piemonte	107	107	109	109	107	108	108	105	108	108	109
Liguria	103	102	102	103	104	104	102	99	105	104	103
Veneto	100	98	99	103	100	100	101	100	101	101	102
Emilia romagna	95	92	93	96	95	95	94	93	97	95	96
Friuli VG	109	109	110	111	109	110	111	107	110	110	110
Toscana	100	99	99	98	100	100	99	95	100	100	100
Umbria	101	101	102	96	100	102	102	93	102	101	101
Lazio	92	92	94	93	92	94	94	90	94	93	93
Marche	98	97	98	98	97	97	97	95	98	97	97
Molise	110	108	101	100	109	100	100	96	87	99	99
Abruzzo	98	101	98	98	98	96	97	95	97	99	98
Puglia	92	95	92	91	92	92	91	88	93	93	92
Campania	102	100	98	97	102	99	98	94	99	99	97
Basilicata	105	105	105	104	105	102	104	100	101	101	102
Calabria	106	109	111	108	105	108	110	105	107	107	107
Sardegna	104	104	102	102	104	102	101	99	102	101	101
Sicilia	100	102	103	100	99	101	101	97	100	101	100
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre us.

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - La scuola statale:sintesi dei dati es. 2004/2005; 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.14**La spesa per personale, per altre spese correnti e spese in conto capitale per uffici regionali - stanziamenti definitivi di competenza**

(procapite per uffici scolastici regionali e classificazione COFOG - divisione istruzione - anno 2007)

uffici scolastici regionali	spesa corrente	di cui: personale	altre spese correnti	spesa in c/cap	spesa complessiva
LOMBARDIA	5.036	4.610	426	3	5.038
PIEMONTE	5.230	4.839	391	3	5.233
LIGURIA	5.329	4.904	425	3	5.332
VENETO	5.062	4.628	434	3	5.065
EMILIA ROMAGNA	4.818	4.422	396	3	4.820
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.665	5.231	434	4	5.669
TOSCANA	5.068	4.688	380	3	5.071
UMBRIA	5.279	4.908	371	3	5.282
LAZIO	5.077	4.683	394	3	5.080
MARCHE	5.005	4.658	347	3	5.008
MOLISE	5.813	5.411	402	4	5.817
ABRUZZO	5.163	4.789	373	4	5.166
PUGLIA	4.835	4.481	354	2	4.838
CAMPANIA	5.157	4.750	407	3	5.159
BASILICATA	6.013	5.604	409	4	6.016
CALABRIA	6.187	5.742	446	4	6.191
SARDEGNA	5.857	5.441	417	4	5.861
SICILIA	5.173	4.827	347	3	5.177
Italia	5.167	4.771	396	3	5.170

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del S.I.CDC-RGS

La popolazione scolastica è stata calcolata assumendo i 6/10 degli studenti dell'anno scolastico in esame e i 4/10 dell'anno scolastico successivo.

Elaborazione su dati del S.I del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca - La scuola statale: sintesi dei dati es. 2006/2007; 2007/2008.

Tavola B.15

La spesa in conto capitale per istruzione nel bilancio dello Stato secondo la classificazione COFOG - stanziamenti definitivi di competenza. Anni 2004-2008.

(in migliaia)

Gruppi	Classi	2004	2005	2006	2007	2008 aggiorn. 31 ott
prescolastica e primaria	infanzia	32.288	37.175	8.371	3.245	2.955
	primaria	91.746	105.214	8.716	58.459	107.661
Totale		124.034	142.389	17.088	61.704	110.616
secondaria	1° grado	52.670	59.455	5.753	5.762	35.230
	2° grado	74.666	84.273	502.236	7.470	7.159
Totale		127.335	143.727	507.989	13.232	42.389
post secondaria non sup. superiore	post secondaria non sup.	99	94	54	130	10.072
	1° grado	456.172	471.847	382.310	350.620	79.325
	2° grado	144	242	147	141	
Totale		456.316	472.090	382.457	350.760	79.325
Servizi ausiliari all'istruzione	Servizi ausiliari					57.218
r&s	r&s				254	256
nac	nac	45.949	36.069	2.526	1.636	14.686
Totale complessivo		753.733	794.370	910.114	427.717	314.562

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del S.I.CDC-RGS

I dati riferiti all'esercizio 2008 sono aggiornati alla data del 31 ottobre 2008

Per gli esercizi 2007 e 2008 risultano imputate alla scuola primaria le risorse del capitolo 7160, destinata ad edilizia scolastica.

Tavola B.16

La spesa per edilizia scolastica per regioni - Ministero della pubblica istruzione - stanziamenti definitivi di competenza

(in migliaia)

uffici scolastici regionali	2007	2007- stanziamento cap. 7160	2007-totale stanziamento per edilizia	2008*	2008- stanziamento cap. 7160	2008-totale stanziamento per edilizia
<i>programmazione min. e gestione bilancio, risorse umane e informaz</i>	61		61	2.638		2.638
<i>lombardia</i>	2.376	5.523	7.899	2.079	11.164	13.243
<i>piemonte</i>	1.335	2.981	4.316	1.165	5.939	7.104
<i>liguria</i>	427	1.163	1.590	379	2.165	2.544
<i>veneto</i>	1.391	3.332	4.722	1.223	6.683	7.906
<i>emilia romagna</i>	1.037	2.775	3.812	906	5.215	6.121
<i>friuli venezia giulia</i>	398	979	1.377	347	1.803	2.150
<i>toscana</i>	1.099	3.171	4.270	962	5.986	6.948
<i>umbria</i>	345	791	1.136	301	1.562	1.863
<i>lazio</i>	1.636	3.956	5.592	1.434	8.227	9.662
<i>marche</i>	561	1.393	1.955	491	2.705	3.196
<i>molise</i>	172	469	641	149	851	1.000
<i>abruzzo</i>	567	1.475	2.043	495	851	1.346
<i>puglia</i>	1.433	3.670	5.103	1.251	7.453	8.704
<i>campania</i>	2.234	5.796	8.030	1.942	12.217	14.159
<i>basilicata</i>	329	734	1.063	288	1.427	1.714
<i>calabria</i>	1.195	3.468	4.663	1.049	7.069	8.117
<i>sardegna</i>	764	1.931	2.695	669	3.847	4.516
<i>sicilia</i>	2.021	5.475	7.496	1.761	10.965	12.727
Totale complessivo	19.381	49.082	68.463	19.530	96.129	115.659

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del S.I.CDC-RGS

*Gli stanziamenti relativi all'esercizio 2008 sono dati provvisori.

Gli stanziamenti del capitolo 7160 sono imputati interamente nella classificazione COFOG dello Stato alla scuola primaria.

APPENDICE C

I trasferimenti agli enti territoriali nel bilancio dello Stato

(elaborazioni già fornite nel corso dell'audizione presso le Commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio, Finanze e Tesoro del Senato)

Tavola C.1	Trasferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi pluriennale degli stanziamenti iniziali di competenza per tipo enti
Tavola C.2	Trasferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi pluriennale degli stanziamenti di competenza definitivi correnti e in conto capitale per tipo enti
Tavola C.3	Trasferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti
Tavola C.4	Trasferimenti agli enti dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti

AVVERTENZA: L'analisi riguarda i trasferimenti verso Regioni, Comuni e province, Enti produttori di servizi sanitari, Enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica, Enti locali produttori di servizi assistenziali ricreativi e culturali.

Si tratta degli stanziamenti iniziali del bilancio 2008.

Nelle tavole C.3 e C.4 i trasferimenti sono esaminati utilizzando la classificazione per missione e per programmi introdotta a partire dall'esercizio 2008.-

Tavola C.1

Trasferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi pluriennale degli stanziamenti iniziali di competenza per tipo enti (milioni di euro)

Tipo Ente	2004			2005			2006			2007			2008			2009		
	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale
1 Regioni	67.776	3.204	70.980	72.604	2.707	75.312	75.042	2.317	77.359	80.550	4.669	85.219	88.249	4.925	93.174	92.192	5.021	97.213
2 Comuni e province	12.424	4.471	16.894	12.711	3.694	16.405	13.247	3.286	16.533	12.844	3.038	15.882	11.241	4.570	15.811	15.030	3.015	18.045
3 Enti produttori di servizi sanitari	256	0	256	284	9	292	342	9	350	388	9	397	383	9	392	305	7	311
4 Enti locali prod. di servizi econ. e di regolazione dell'attività econ.	5	305	311	5	310	316	5	623	628	0	503	503		480	480		427	427
5 Enti locali produttori di servizi assistenziali ricreativi e culturali	7.428	641	8.069	7.943	781	8.724	7.638	509	8.147	8.049	220	8.269	8.468	108	8.575	8.372	87	8.459
Altri	23		23	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
TOTALE	87.912	8.622	96.533	93.547	7.501	101.048	96.274	6.743	103.017	101.831	8.439	110.270	108.341	10.091	118.432	115.899	8.560	124.459

FONTE: elaborazioni Corte dei Conti su dati Ministero dell'economia e delle finanze

Tavola C.2

Traferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi pluriennale degli stanziamenti di competenza definitivi correnti e in conto capitale per tipo enti (milioni di euro)

Tipo ente	2004			2005			2006			2007			2008		
	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale	c/corrente	c/capitale	Totale
1 Regioni	68.491	6.180	74.671	71.618	4.722	76.341	74.906	4.635	79.541	84.054	4.807	88.861	93.564	5.157	98.720
2 Comuni e province	14.371	3.977	18.347	15.165	3.016	18.182	15.269	3.281	18.549	13.983	4.198	18.181	14.325	3.191	17.515
3 Enti produttori di servizi sanitari	256	0	256	291	9	300	301	32	333	430	45	475	359	9	368
4 Enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica	8	323	331	5	330	336	0	626	626	0	563	563		492	492
5 Enti locali produttori di servizi assistenziali ricreativi e culturali	7.437	510	7.946	7.961	626	8.587	7.718	518	8.236	8.177	300	8.477	8.517	110	8.627
Altri	23		23	0		0	0		0	0	26	26	0	45	45
TOTALE	90.585	10.990	101.575	95.042	8.703	103.745	98.194	9.091	107.286	106.645	9.939	116.583	116.764	9.003	125.767

FONTE: elaborazioni Corte dei Conti su dati Ministero dell'economia e delle finanze

Tavola C.3

Traferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti (milioni di euro)

Missioni	Ripartizione per tipo di ente					Totale	Ripartizione per natura della spesa e localizzazione dell'ente			
	1 Regioni	2 Comuni e province	3 Enti prod. di servizi sanitari	4 Enti loc. prod. di servizi ec. e di reg. dell'att. Ec.	5 Enti locali prod. di serv. Ass. ric. e cult.		Trasf. Regioni a	Trasf. i per Regioni a	Trasf. Regioni a	Trasf. per Regioni a
							statuto ordinario	statuto speciale	statuto ordinario	statuto speciale
	Spese in conto corrente			Spese in conto capitale						
3 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	89.488	14.477	36			104.001	72.706	25.142	5.775	378
4 L'Italia in Europa e nel mondo	0				4	4	4		0	
5 Difesa e sicurezza del territorio	34					34	34		0	
6 Giustizia		227	0			227	227		0	
8 Soccorso civile	1	10				11	0		10	1
9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	107	0		42	0	149	50		42	57
10 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	50					50	0		50	
11 Competitività e sviluppo delle imprese	50					50	0		50	
12 Regolazione dei mercati	0	0		5	0	5	0	0	5	
13 Diritto alla mobilità	584	540		50		1.174	227		932	15
14 Infrastrutture pubbliche e logistica	862	82		238	0	1.182	0		1.161	21
17 Ricerca e innovazione	0		351		140	490	469		22	
18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	582	36		0	91	709	84	4	621	
19 Casa e assetto urbanistico	215	364				579	215		206	158
20 Tutela della salute	106		5			111	39	72	0	
21 Tutela e valoriz. dei beni e attività culturali e paesag.	6	1			434	441	433		9	0
22 Istruzione scolastica	256	7			0	263	6	155	102	
23 Istruzione universitaria	213				7.907	8.120	7.970	4	146	
24 Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia	355	0				355	355		0	
25 Politiche previdenziali	21					21	21		0	
26 Politiche per il lavoro	21					21	21		0	
27 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	101					101	101		0	
28 Sviluppo e riequilibrio territoriale	9	50				59	0		59	
29 Politiche economico-finanziarie e di bilancio		4				4	0		4	
30 Giovani e sport		10		145		155	0		155	
33 Fondi da ripartire	112	2				114	2	0	112	
TOTALE	93.174	15.811	392	480	8.575	118.432	82.963	25.377	9.461	630

FONTE: elaborazioni Corte dei Conti su dati Ministero dell'economia e delle finanze

Tavola C.4

Traferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti (milioni di euro)

Missioni	Programmi	Ripartizione per tipo di ente					Totale	Ripartizione per natura della spesa e localizzazione dell'ente			
		1 Regioni	2 Comuni e province	3 Enti prod. di servizi sanitari	4 Enti loc. prod. di servizi ec. e di reg. dell'att. Ec.	5 Enti locali prod. di serv. Ass. ricr. e cult.		Trasf. Regioni a statuto ordinario	Trasf. i per Regioni a statuto speciale	Trasf. Regioni a statuto ordinario	Trasf. per Regioni a statuto speciale
	1 Erogazioni a Enti territoriali per interventi di settore	286	74				360	89		180	91
	2 Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali		0				0	0		0	
	3 Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali	0	14.403				14.403	10.824		3.579	
	4 Federalismo	54.548					54.548	52.618		1.929	
	5 Regolaz. cont. ed altri trasf. alle Reg. a statuto speciale	25.703					25.703	226	25.104	86	287
	6 Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria	8.951		36			8.987	8.948	39	0	
	3 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	89.488	14.477	36			104.001	72.706	25.142	5.775	378
	3 Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica	0				4	4	4		0	
	4 L'Italia in Europa e nel mondo	0				4	4	4		0	
	5 Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	34					34	34		0	
	5 Difesa e sicurezza del territorio	34					34	34		0	
	1 Amministrazione penitenziaria		0				0	0		0	
	2 Giustizia civile e penale		227				227	227		0	
	3 Giustizia minorile		0	0			0	0		0	
	6 Giustizia		227	0			227	227		0	
	4 Interventi per pubbliche calamita'	1	10				11	0		10	1
	8 Soccorso civile	1	10				11	0		10	1
	1 Svil. e sostenibilita' del sett. agricolo, agroalimenta ecc.	107	0		42	0	149	50		42	57
	4 Tutela, valorizzazione e vigilanza della qualita' dei prodot	0			0		0	0		0	
	9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	107	0		42	0	149	50		42	57
	1 Gest. ris. energetiche, regolament. gen. ed aut. set. energ	50					50	0		50	
	10 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	50					50	0		50	
	1 Incentivazione per lo sviluppo industriale	50					50	0		50	
	4 Incentivi alle imprese	0					0	0		0	
	11 Competitivita' e sviluppo delle imprese	50					50	0		50	
	2 Interventi per promuovere la concorrenza	0	0		5		5	0	0	5	
	12 Regolazione dei mercati	0	0		5	0	5	0	0	5	

Tavola C.4

Traferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti (milioni di euro)

Missioni	Programmi	Ripartizione per tipo di ente					Totale	Ripartizione per natura della spesa e localizzazione dell'ente			
		1 Regioni	2 Comuni e province	3 Enti prod. di servizi sanitari	4 Enti loc. prod. di servizi ec. e di reg. dell'att. Ec.	5 Enti locali prod. di serv. Ass. ric. e cult.		Trasf. Regioni a statuto ordinario	Trasf. i per Regioni a statuto speciale	Trasf. Regioni a statuto ordinario	Trasf. per Regioni a statuto speciale
							Spese in conto corrente		Spese in conto capitale		
	1		3				3	0		3	
	2	0					0	0		0	
	3	100			50		150	0		150	
	6	481	459				940	191		749	0
	8	3	78				81	36		30	15
	13 Diritto alla mobilita'	584	540		50		1.174	227		932	15
	1	20	0			0	21	0		20	0
	4	10	62				72	0		72	
	5		2				2	0		2	
	6		0		234		234	0		234	
	7	40	10		4		54	0		33	21
	8	784	8				792	0		792	
	9	8					8	0		8	
	14 Infrastrutture pubbliche e logistica	862	82		238	0	1.182	0		1.161	21
	3	0					0	0		0	
	7			351			351	342		9	
	9					3	3	0		3	
	10					134	134	124		10	
	16					3	3	3		0	
	17 Ricerca e innovazione	0		351		140	490	469		22	
	1	340	0				340	0		340	
	3	233	27				261	0		261	
	5	6	8				13	0		13	
	7	3	1		0	91	95	84	4	7	
	18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	582	36		0	91	709	84	4	621	
	2	215	30				245	215		30	
	3	0	334				334	0		176	158
	19 Casa e assetto urbanistico	215	364				579	215		206	158

Tavola C.4
Traferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti (milioni di euro)

Missioni	Programmi	Ripartizione per tipo di ente					Totale	Ripartizione per natura della spesa e localizzazione dell'ente			
		1 Regioni	2 Comuni e province	3 Enti prod. di servizi sanitari	4 Enti loc. prod. di servizi ec. e di reg. dell'att. Ec.	5 Enti locali prod. di serv. Ass. ricr. e cult.		Trasf. Regioni a statuto ordinario	Trasf. i per Regioni a statuto speciale	Trasf. Regioni a statuto ordinario	Trasf. per Regioni a statuto speciale
	1	34		4			38	34	4	0	
	2	5		1			5	5		0	
	3	67		0			67	0	67	0	
	4	0					0	0	0	0	
	20 Tutela della salute	106		5			111	39	72	0	
	1		0				0	0		0	
	2		0		433		433	432		2	
	3	6	1		1		8	1		7	0
	21 Tutela e valoriz. dei beni e attivita' culturali e paesag.	6	1				434	433		9	0
	1	101	0		0		101	1	0	100	
	2		0				0	0		0	
	3		1				1	0		1	
	4		1				1	0		1	
	5		5				5	5		0	
	10	155					155	0	155	0	
	22 Istruzione scolastica	256	7			0	263	6	155	102	
	1	213			34		247	186	4	57	
	2				10		10	0		10	
	3	0			7.862		7.863	7.784		79	
	23 Istruzione universitaria	213				7.907	8.120	7.970	4	146	
	1	44	0				44	44		0	
	3	300					300	300		0	
	4	11					11	11		0	
	24 Diritti sociali, solidarieta' sociale e famiglia	355	0				355	355		0	
	2	21					21	21		0	
	25 Politiche previdenziali	21					21	21		0	

Tavola C.4

Traferimenti agli enti territoriali dal bilancio dello Stato: analisi degli stanziamenti iniziali di competenza 2008 per missioni, programmi e tipo enti (milioni di euro)

Missioni	Ripartizione per tipo di ente					Totale	Ripartizione per natura della spesa e localizzazione dell'ente				
	1 Regioni	2 Comuni e province	3 Enti prod. di servizi sanitari	4 Enti loc. prod. di servizi ec. e di reg. dell'att. Ec.	5 Enti locali prod. di serv. Ass. ricr. e cult.		Trasf. Regioni a	Trasf. i per Regioni a	Trasf. Regioni a	Trasf. per Regioni a	
							statuto ordinario	statuto speciale	statuto ordinario	statuto speciale	
Programmi						Spese in conto corrente		Spese in conto capitale			
3	Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione	11				11	11		0		
4	Sostegno al reddito	11				11	11		0		
5	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0				0	0		0		
26	Politiche per il lavoro	21				21	21		0		
1	Flussi migratori per motivi di lavoro	5				5	5		0		
2	Garanzia dei dir. e interv. per lo svil. della coesione soc.	1				1	1		0		
4	Interventi integratori soc. pers. immigr. e minori stranieri	95				95	95		0		
27	Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	101				101	101		0		
1	Polit. per il miglior. strut. istituz. territ. per lo svil.	9	35			44	0		44		
2	Polit. per il sost. dei sist. produt. per il mezzogiorno ecc		15			15	0		15		
3	Polit. per il sost. dei sist. produt. per il mezzogiorno ecc	0				0	0		0		
28	Sviluppo e riequilibrio territoriale	9	50			59	0		59		
1	Regolaz. giurisdizione e coordin. del sist. della fiscalita'		0			0	0		0		
2	Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio		4			4	0		4		
29	Politiche economico-finanziarie e di bilancio		4			4	0		4		
1	Attivita' ricreative e sport		10		145	155	0		155		
30	Giovani e sport		10		145	155	0		155		
1	Fondi da assegnare	112	2			114	2		112		
33	Fondi da ripartire	112	2			114	2	0	112		
TOTALE		93.174	15.811	392	480	8.575	118.432	82.963	25.377	9.461	630

FONTE: elaborazioni Corte dei Conti su dati Ministero dell'economia e delle finanze